

POLIZIA & LEGALITÀ



ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

M.P.... PRIORITA' VADA AL CONTROLLO DEL TERRITORIO



ANNO V
N.1/2024



Nuove Edizioni srls



L'Arma di Calliope

- special collection -



Collezione dedicata all'Arma dei Carabinieri.

Disponibile nelle versioni classic, elegance, slim e business.

Condizioni vantaggiose per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri



NEW YORK - LONDRA - PARIGI - ROMA - SYDNEY - MADRID - TOKIO - MOSCA - SHANGHAI

www.marlenpens.com marlen@marlenpens.com

CONTROLLO DEL TERRITORIO ELEMENTO INDISPENSABILE PER UNA DEMOCRAZIA REALE

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



Noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti abbiamo sempre sostenuto che per uno Stato democratico e liberale, il controllo del territorio è uno degli elementi fondamentali e inalienabili che deve avere. I nostri U.P.G.e.S.P., (Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico) in alcune Questure d'Italia., a nostro parere, vengono un po' sottovalutate dai vari Questori, come se questi fossero degli Uffici di serie "B" rispetto ad altri, la cui presenza potrebbe anche non esserci, venendo affidate a giovani ed inesperti Funzionari, che si vedono impegnati in questo importante incarico alla loro prima esperienza lavorativa. E' ovvio che alcuni di questi Dirigenti, per loro indole, riescono a dare il meglio di se, dimostran-

do sul campo, seppur giovani, una marcia in più rispetto ai c.d. Funzionari anziani e quindi più esperti, ma non è certamente su questo principio che si può basare la logica della scelta del funzionario a cui affidare la direzione di un Ufficio così determinante in una città e per i cittadini, come per altri Uffici più o meno importanti. Il dirigente dell'UPGSP dovrebbe avere determinate caratteristiche, ed essere scelto per i propri pregressi incarichi e su quello che ha dimostrato fattivamente nell'espletamento del pregresso incarico svolto, analizzano pure l'attitudine che questi ha dato prova nella gestione del personale, che come sappiamo, è esposto quotidianamente a stress lavorativo, a causa di interventi adrenalinici e servizi notturni.

E questi parametri, per analogia, potremmo, rivendicarli per la Direzione dei Commissariati di P.S., specialmente in quei Commissariati dove il funzionario riveste anche la funzione di autorità di P.S.. Ma ritorniamo a focalizzare il ruolo degli uomini e delle donne impiegate nel controllo del territorio, personale che si trova a dover affrontare in prima linea qualsiasi tipologia di intervento, dalla comunissima lite condominiale, ai vari e graduali interventi per reprimere i reati predatori, dalle rapine, agli scippi e così via.

Come è oramai noto, la criminalità comune, nostro malgrado, è diventata sempre più efferata, e le leggi, purtroppo, non ci aiutano a liberare la società civile da soggetti che tendenzialmente sono votati a commettere dei crimini.

I mezzi di informazione in questi giorni hanno mostrato immagini di rapine effettuate con modalità paramilitari, con metodi raccapriccianti, strade bloccate, mezzi pesanti affrontati con armi micidiali, mezzi incendiati per bloccare la viabilità, questo significa che per combattere questo tipo di criminalità le forze di Polizia devono strutturarsi ulteriormente, e dotarsi di strumenti di difesa e di offesa innovativi ed adeguati ai tempi.

Noi, e non per nostalgia, ma per funzionalità, ritorneremmo come prima cosa, a formare gli equipaggi delle volanti da tre unità, autista, capo



pattuglia e l'importantissimo gregario, blindando totalmente l'autovettura di servizio e non solo parte di essa.

Una criminalità, definiamola comune, che usa dei Kalashnikov e che indossa giubbotti antiproiettili e tute paramilitari, consentiteci, qualche riflessione sull'importanza del controllo del territorio la merita, cercando di anticipare questo tipo di criminalità, dotando gli uomini e le donne che sono sulla strada, concretamente a combattere il crimine, con strumenti efficienti ed efficaci, iniziando a scongiurare l'utilizzo su strada di autovetture





obsolete che hanno percorso avvolte 500.000 Km., ponendo ad alto rischio non solo gli operatori che vi sono a bordo ma finanche i cittadini che li vedono sfrecciare a velocità sostenuta nel caso di interventi urgenti.

Siamo convinti che il nostro nuovo Capo della Polizia, Prefetto Vittorio Pisani, nuovo nella funzione ma non del mestiere di Poliziotto, saprà come enfatizzare e rendere sempre più efficace la nostra azione sul territorio, specialmente quel controllo del territorio tanto caro ad illustri Suoi predecessori, rendendo sempre più fattiva quella necessaria sinergica tra l'opera degli uomini del controllo del territorio e gli uomini dell'intelligence.

Alcune volte rivedere delle decisioni maturate e assunte in un determinato periodo storico della sicurezza del nostro paese, non è segno di debolezza e/o nostalgia del passato, ma può significare nuovo impulso perché oggi corrisponderebbe alle reali necessità degli operatori di Polizia riuscendo a dare ulteriori e migliori risposte ai cittadini. Credo che scimmiettare scelte e metodi operativi

dei nostri cugini americani serva a poco, considerato che le leggi e l'operatività dei nostri colleghi americani sono davvero diverse.

Infine, riteniamo sia venuto il momento di riconquistare quei territori che nel tempo abbiamo, per volontà politica, lasciato scoperti e che sono attualmente in balia della criminalità con tanta genete perbene che ne subisce gli effetti.

Non dimentichiamo il periodo storico in cui lo Stato, forse per problemi economici, decideva di chiudere determinati e consolidati importanti avamposti di Polizia, cedendo, inspiegabilmente, porzioni di territorio al libero arbitrio della consorteria più forte in quel contesto.

Su quegli errori, orrori, commessi nel passato, dovremmo tutti farne tesoro, rivendicando un maggiore investimento in sicurezza interna.

Mentre noi come sindacato libero e democratico rivendichiamo la presenza della Polizia di Stato sempre più forte e meglio organizzata, dimostrando, in questo modo, alla gente perbene che l'equità, la giustizia, l'onestà, vince sempre.

POLIZIA & LEGALITÀ



LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alle forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI

La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE
ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA
DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: nuove.edizioni@mypec.eu
OPPURE DI INVIARE UN FAX ALLO 02.49665115



Prezzo di copertina Euro 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

**PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO
TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ
DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO**
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

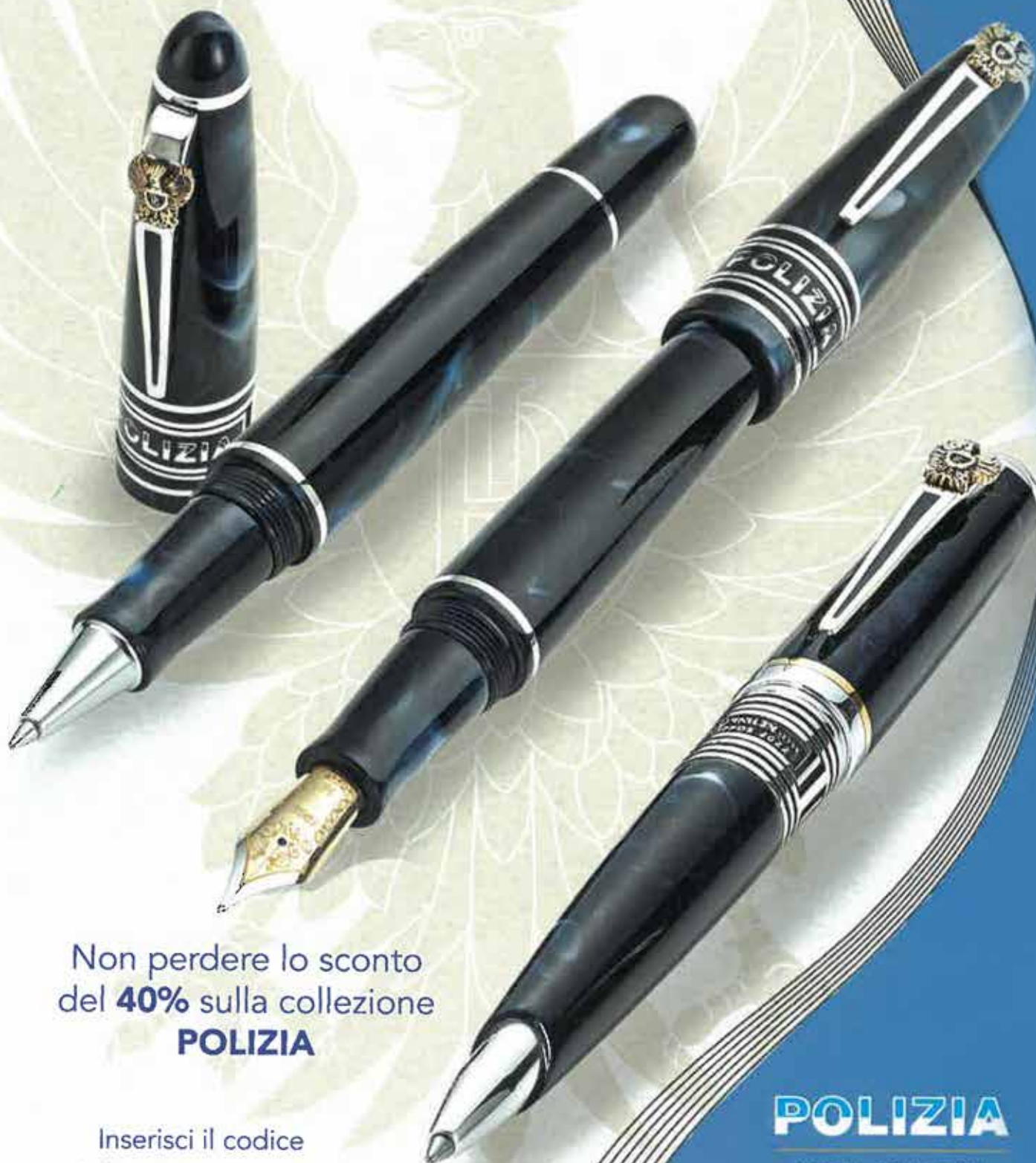
Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome Cognome

Numero di ricevuta

Concessionario di diffusione

.....



Non perdere lo sconto
del **40%** sulla collezione
POLIZIA

Inserisci il codice
POLIZIADISTATO40

nel campo "Codice promozionale"
all'interno del carrello per l'acquisto

POLIZIA

SPECIAL COLLECTION



POLIZIA & LEGALITÀ

ANNO V - N. 1/2024



Polizia & Legalità

Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
C. F.: 93019760581
Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore

Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Direttore Responsabile

Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico

Antonino Alletto
Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico

D'Alessandri Giovanni
Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa,

Redazione,

Vendita e Pubblicità

Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica

Promopolice s.r.l.s.
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa

La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione

Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020
Iscrizione ROC 30232 del 25/09/2017

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia. Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono. La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.

Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di spazi pubblicitari e di abbonamenti le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.

In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato né tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La NUOVE EDIZIONI S.r.l.s. ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei sottoscritto. Non è prevista la comunicazione a diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostri dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da NUOVE EDIZIONI Srls. Le finalità del trattamento dei Vostri dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore. I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostri dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

NUOVE EDIZIONI S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei effettuato.

Non è prevista la comunicazione o la diffusione a terzi in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

EDITORIALE

3

- CONTROLLO DEL TERRITORIO ELEMENTO INDISPENSABILE PER UNA DEMOCRAZIA REALE

10

IL PUNTO

- NON DI SOLO PANE... DIGNITÀ DEL RUOLO E RISPETTO PER LA PROFESSIONE
- LAMPEDUSA OCCORRE UNA PRESENZA STABILE



ATTUALITÀ

14

- IL GANDE FRATELLO DEI SOCIAL MEDIA, POLITICAMENTE CORRETTO, UMANAMENTE SPIETATO
- SBIRRO...
- 10 FEBBRAIO 1986: INIZIA IL MAXI
- ROMA: TRE POLIZIOTTI RICORDATI CON PIETRE D'INCIAMPO
- IN RICORDO DELL'AMICO E COLLEGA LUCA PIZZUTO ASSISTENTE CAPO CORDINATORE DELLA QUESTURA DI AGRIGENTO
- VIOLENZA SULLE DONNE: È IL MOMENTO DI AGIRE



GIURISPRUDENZA

34

- LEGGE PINTO, M.P.: SIAMO PRONTI A RICHIEDERE L'EQUO INDENNIZZO PER LA RAGIONEVOLE DURATA DEL PROCESSO



PSICOLOGIA

36

- ADOLESCENTI DEL 3° MILLENNIO. QUALI RISCHI E QUANTE RESPONSABILITÀ

CULTURA

38

- LE CORTIGIANE DELLA ROMA PAPALINA



46

SINDACALE

- PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE MESE DI FEBBRAIO 2024

62

FEDERAZIONE

- SINDACATI DI POLIZIA, VITTORIA EPOCALE IN CONSIGLIO DI STAT, MP E MOSAP: «SINDACATI MAGGIORITARI VOLEVANO DANNEGGIARCI, MA È STATO SOLO UN AUTOGOL»

NON DI SOLO PANE... DIGNITÀ DEL RUOLO E RISPETTO PER LA PROFESSIONE

● Dr. Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP



Se il benessere di una nazione è misurato attraverso il benessere economico, il ruolo internazionale e la garanzia dei diritti individuali altrettanto importante e la valutazione generale che si ha, come strumento di misura, delle istitu-

zioni che la rappresentano e che sono tenute a garantire, in una ottica di gestione e difesa, quei diritti sanciti, nel caso dell'Italia dalla legge primaria dello stato, la costituzione entrata in vigore il 27 dicembre del 1947.

Quindi la logica vorrebbe scelte politiche e conseguentemente organizzative che tendano sempre e costantemente a rafforzare l'efficienza di quegli apparati che nello svolgersi della vita sociale svolgono questo ruolo.

Anche se ripetitivo occorre sempre sottolineare come istituzioni quali la scuola, la Sanità pubblica, l'amministrazione della giustizia e della pubblica

Sicurezza stiano attraversando da tempo un fenomeno di regresso che appare tangibile attraverso gli innumerevoli episodi di cronaca che si susseguono quotidianamente.

La ridotta efficienza di questi apparati, non certo dovuta alla maggioranza degli individui che ne fanno parte, crea come fatto ormai debordante in una subdola giustificazione di episodi di intolleranza che sfociano spesso in episodi violenti ed inaccettabili che tra l'altro creano nelle fasce di popolazione più deboli culturalmente gravi episodi di emulazione negativa. Nel migliore dei casi il cittadino comune vede nel rappresentante delle amministrazioni pubbliche non come un garante bensì come un terminale di uno stato inefficiente non garante del pacifico svolgersi della vita sociale.

Quasi sembra che questo sia il prezzo che i dipendenti pubblici debbano necessariamente pagare soprattutto quando il loro dovere li porta ad operare in prima linea.

Questo stato dei fatti porta inevitabilmente un sentimento disagio ed inadeguata efficacia della funzione svolta.

Nel complesso discorso che riguarda i diritti ed i doveri individuali solo un cambio di marcia politi-





co e culturale potrebbe riallineare la bilancia dando con una rinnovata efficienza restituendo a chi opera nel pubblico la dignità delle funzioni.

La politica deve quindi operare nella direzione che riporti la giusta autorevolezza alle istituzioni tutelando l'operatore pubblico togliendo con la sua opera qualsiasi alibi a chi con l'occhio rivolto solo al diritto, a volte presunto, tende a far passare il rispetto dei doveri in un piano assolutamente residuale ed eventuale.

Solo una precisa gestione del complesso diritti e doveri crea una nazione forte e capace di progredire e soprattutto di esempio e traino per quei paesi dove i diritti sono secondari e lo stato da autorevole diventa autoritario.

Per quello che riguarda nello specifico l'amministrazione della pubblica sicurezza va richiamato il fatto che sin dai ruoli di base l'operatore svolge delicatissime funzioni che incidono, quando necessario, sulla libertà dei soggetti, funzioni che diventano più ampie con le progressioni in carriera e l'acquisizione di ulteriori qualifiche giuridiche.

La delicatezza delle funzioni svolte necessitano di operatori motivati e nulla può motivare meglio del riconoscimento sociale delle stesse.

Se come detto uno stato autorevole si manifesta

tale attraverso l'efficienza delle sue istituzioni e pur vero che l'efficienza dell'apparato si misura con la corretta organizzazione interna e soprattutto con la capacità di valorizzare le risorse umane a disposizione.

Le due cose debbono necessariamente coesistere perchè una corretta organizzazione fa sì che ognuno si trovi a svolgere le proprie funzioni che debbono essere commisurate alla qualifica gerarchica e giuridica.

Insomma il riconoscimento della figura deve essere sia esterno e cioè dalla società ma anche interno e cioè da parte di quella amministrazione in cui si è incardinati.

La necessità che si avverte come urgente è quella di non far scemare nell'operatore di polizia la passione, dedizione e concentrazione insomma l'amore per la sua professione per la quale si è disposti a fare sacrifici e correre rischi.

Tralasciando per un momento l'aspetto economico che comunque rappresenta il riconoscimento tangibile della funzione svolta non meno importante appare il riconoscimento sociale di questa bella ma rischiosa professione che meriterebbe senz'altro un maggiore rispetto e considerazione.

LAMPEDUSA OCCORRE UNA PRESENZA STABILE

● Dr. Alfonso Imbrò - Segretario Generale Provinciale Agrigento



Da quando è iniziato il fenomeno migratorio verso le nostre coste, e oramai sono trascorsi numerosi anni, sembrava, così come è stato per altri fenomeni, che doveva avere un suo inizio, una sua evoluzione e una sua conclusione.

Nostro malgrado così non è stato.

I Questori che si sono succeduti nel tempo con gli uomini e le donne della Questura di Agrigento, essendo l'Ufficio di Polizia competente per territorio, hanno dovuto impegnarsi non poco per fare fronte a tutte quelle necessità umane che questa povera gente aveva una volta approdati sulle nostre coste, in un contesto sociale dove nessuno mai avrebbe immaginato il perdurare di questo immane fenomeno fino ai nostri giorni.

I vari governi, di diversi schieramenti politici, di volta in volta hanno ipotizzato delle soluzioni, approcciando la tematica come se questa fosse una temporanea ma importante emergenza.



Niente di più errato.

E su questa linea di pensiero ci è sembrato essere l'attuale Governo, che, per mezzo del Suo Ministro dell'Interno, uomo che conosce profondamente la tematica, essendo stato un alto funzionario dello Stato, non ha indietreggiato un attimo nell'affrontare, tra l'altro nel momento più drammatico degli sbarchi, rispondendo fattivamente con l'invio di uomini e mezzi, ma soprattutto adottando la politica del fare, delineando che la tematica immigrazione clandestina non è una improvvisa emergenza ma un fenomeno che deve essere strutturato, iniziando dall'istituzione del Commissariato di frontiera sull'Isola di Lampedusa.

Per Noi che in questa Provincia lavoriamo, non per fare carriera, ma semplicemente per onorare tutti quei principi sani su cui si fonda la nostra Amministrazione è importante prestare la nostra opera sempre e comunque per il bene della collettività. Certamente non abdicaremo mai al nostro ruolo di rappresentanti del personale, e non permetteremo mai a nessuno di mortificare l'operato dei nostri colleghi, faremo sempre fronte granitico nei confronti di chiunque pensi di costruire poteri personali, contro chiunque pensi di potere fare la lista dei buoni e dei cattivi asseconda se questi sono più o meno affini al proprio modo di utilizzare il personale.

Noi siamo per la professionalità dell'operatore e al riconoscimento che l'ordinamento affida a ciascun ruolo e profilo senza defezione alcuna.

La Polizia di Stato è un modello di Polizia Democratica e funzionale che basa la sue fondamenta



sull'organizzazione interna affidando a ciascuno un ruolo ben preciso, dal Direttore Generale di Pubblica Sicurezza all'Allievo agente della Polizia di Stato e non esistono deroghe per nessuno.

Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti nasce proprio perché altri avevano abbandonato l'autentico ruolo del sindacato, esercitando un modello di rappresentanza che non condividiamo, ed è per questa ragione che la nostra azione a difesa del personale in questa provincia ma anche nelle altre in cui siamo, si basa sul rispetto delle regole a cui nessuno può sottrarsi.

A questo governo, come ai precedenti chiediamo la massima attenzione e la necessità di uomini e mezzi ed inoltre la concreta istituzione del commissariato di P.S. presso l'Isola di Lampedusa.



IL GANDE FRATELLO DEI SOCIAL MEDIA, POLITICAMENTE CORRETTO, UMANAMENTE SPIETATO

● Dr. Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

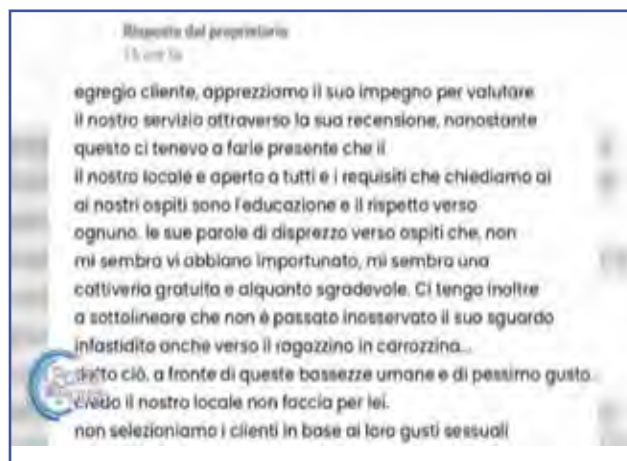
Una ristoratrice di Sant'Angelo Lodigiano, Giovanna Pedretti, alcuni giorni prima della stesura di queste righe, si è suicidata lanciandosi nelle acque gelate del fiume Lambro. Ritengo che quando una persona decide di togliersi la vita, pur nel biasimo di un insano gesto che sottintende sempre

una fuga dai problemi che la vita ci chiede di affrontare, merita un sacro rispetto per aver dimostrato di non possedere quel coraggio che, come il Don Abbondio di manzoniana memoria ci insegna, se uno non ce l'ha, non se lo può dare.

Nel caso in esame, reputo però che qualche riflessione sia d'obbligo, in quanto le circostanze in cui la vicenda è maturata, costituiscono il tipico corollario ambientale della civiltà 2.0 dei nostri giorni, emblematicamente idoneo a dare vita ad una tragedia personale dalle profonde connotazioni sociologiche e di costume (o malcostume). La signora Pedretti era stata nel mirino delle cronache dopo aver pubblicato sui social una risposta ad una recensione sul suo ristorante dai contenuti omofobi e discriminatori.

In breve, ad un presunto cliente che si era lamen-





tato di aver, sì, mangiato bene, ma di averlo dovuto fare accanto alla compagnia non gradita di alcuni gay e di un disabile in carrozzina, aveva risposto sottolineando che il suo locale era aperto a tutti e che l'unico requisito richiesto agli avventori era la buona educazione, invitando quindi detto ipotetico cliente a non frequentare più il suo ristorante.

Non sappiamo se le intrinseche motivazioni che hanno indotto la povera signora Pedretti a redigere la sua piccata ma cordiale risposta, siano state di natura civica o, come in seguito ipotizzato da qualcuno, commerciale, ma credo che le finalità di qualsiasi messaggio divulgato in rete debbano sempre essere analizzate e giudicate alla luce del quid etico-ontologico trasmesso, il quale, nel caso in esame, era il biasimo verso la discriminazione dei gay e dei disabili e tanto avrebbe dovuto prevalere su tutte le altre considerazioni.

Forse, però, la ristoratrice di Sant'Angelo Lodigiano non aveva previsto che l'odiosità delle lamentele del presunto cliente e la conseguente ma ineccepibile risposta battuta in faccia allo stesso dalla medesima ristoratrice, avrebbero scatenato, sui social perennemente alla ricerca di crociate idealistiche da combattere a spada tratta, una virale e frenetica competizione a chi fosse riuscito ad osannare maggiormente la signora Pedretti e a maggiormente fustigare l'ignoto e, forse, fantomatico e odioso avventore.

Di conseguenza torme di assatanati professionisti dell'informazione di massa si sono avventate sul caso, mentre servizi ad hoc sui telegiornali, arricchiti finanche dell'intervento del ministro della disabilità, avevano dato ancora più enfasi ai fatti. Fin qui, ritengo, nulla di anomalo se non la con-

statata evidenza che, al giorno d'oggi, l'immanente interconnessione globalizzante dei social media, può trasformare chiunque di noi, a volte senza da noi volerlo, in celebrità assurde a icone del bene o, viceversa, a simboli del male o del disdicevole, a seconda delle circostanze.

Fatto sta che ad un certo punto l'edificante vicenda finora descritta, fa gola agli appetiti investigativi di tale Selvaggia Lucarelli e del suo compagno Lorenzo Biagiarelli, i quali, assurgendosi ad esperti di grafologia internautica, iniziano a sollevare il dubbio che la recensione del misterioso, non identificato e sgradevole cliente della signora Pedretti, sia stata scritta dalla stessa mano di chi ha poi redatto l'ineccepibile ed edificante risposta.

E siccome i citati signori Lucarelli e Biagiarelli appartengono, a quanto pare, a quella categoria di persone che riescono con successo ad influenzare l'ondivago ed effimero umore degli internauti, ecco coloro i quali avevano fino a poco prima rivolto iperbolici elogi in salsa buonista alla signora Pedretti, trasformarsi, con un virtuale click, in implacabili odiatori verso la medesima, rea di aver beffato la loro sensibilità attitudinale a approfondire i due aspetti estremi del nostro armamentario sentimentale (buonismo estremo e odio esasperato). Mi sembra di vedere la sventurata signora cinquantenne Giovanna Pedretti, accorgersi di essersi invischiata, con il suo entusiasmo valoriale, in un gioco diventato più grande di lei, dai risvolti non previsti, dagli esiti tutt'altro che scontati.

Una mente non solida fatica non poco a reggere il livore di un odio di massa e non mi permetto di statuire se quella della ristoratrice lombarda sia stata una mente forte o fragile, fatto sta che ha ceduto, soccombendo allo sconforto e all'amarezza

di un odio spesso irrazionale, frutto della nostra epoca ma con radici nella mai sopita bestia che alberga nel nostro ancestrale ego.

Non mi sembra valga neanche la pena, perché irrilevante, soffermarsi sull'autenticità della recensione a cui la ristoratrice ha opposto la sua risposta foriera del putiferio che avrebbe innescato di lì a poco, ma mi permetto di scorgere, nella sua eventuale artificiosità, molte analogie con lo sfoggi di ipocrisia e di farlocco sentimentalismo che, nel silenzio di tutti, ci vengono spesso propinati senza che qualcuno se ne voglia accorgere e gridi allo scandalo.

Ricordo che anni or sono diversi personaggi celebri che si erano prodigati in dichiarazioni pubbliche di accoglienza ad oltranza di quei migranti irregolari che sbarcano a migliaia sulle nostre coste, vennero interpellati singolarmente da un giornalista di uno dei tanti programmi di provocazione televisiva che imperversano in tv e, alla domanda se ognuno di queste celebrità fosse disposto ad accogliere in casa propria almeno un migrante, qualcuno tergiversò, qualcun altro si mostrò verbalmente disponibile senza però poi passare a fatti concreti, mentre qualcun altro disse chiaro e tondo di non voler essere disturbato.

Non critico detti personaggi, pur dissentendo su tali modi di fare, ma mi permetto di formulare una riflessione di empirismo ideologico, o meglio, idealistico.

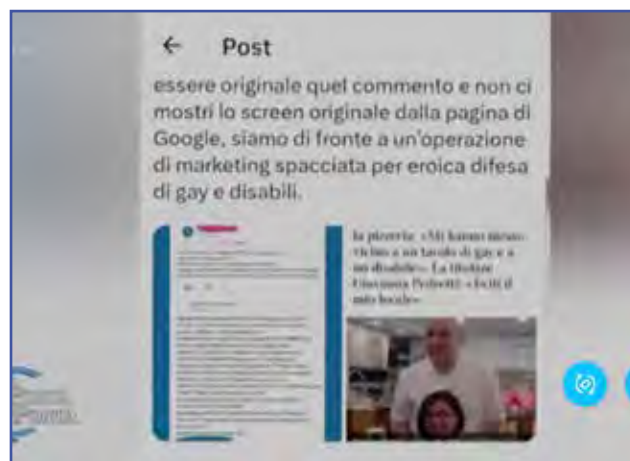
Spesso, quasi abitudinariamente, al fine di veicolare idee e valori in cui si crede, giusti o sbagliati che siano, tanta gente mente, si inventa aneddoti, si dichiara disponibile a fare ciò che nei fatti non sarebbe mai disposto a fare e i leoni da tastiera non eccepiscono mai nulla dinanzi a tanta e tale ipocri-

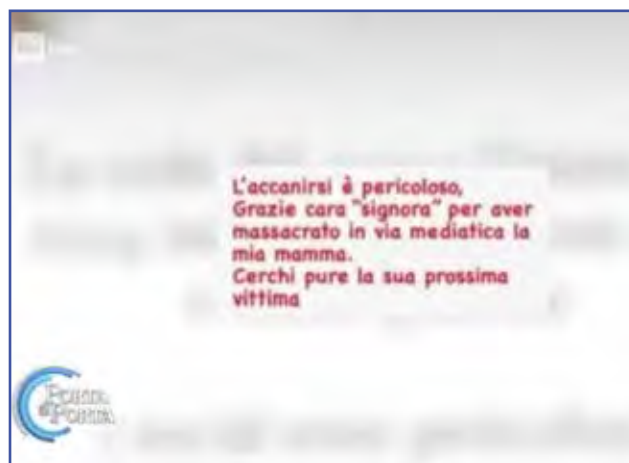
sia, forse ricorrendo alla machiavellica giustificazione secondo cui "il fine giustifica i mezzi", ragion per cui, probabilmente, a loro modo di vedere le cose, una sorta di licenza poetica, pardon, politica, dovrebbe spesso ammantare le dichiarazioni incongruenti di chi divulga i propri ideali farciti da incoerenza e contraddittorietà comportamentale.

Nel caso della povera signora Pedretti, però, tale scriminante di filosofia politica non è stata applicata, pur avendosi potuto ipotizzare, sin dal sorgere dell'intera vicenda, l'inverosimiglianza delle lamentele dell'ipotetico cliente, troppo odiose per essere vere.

Probabilmente la povera ristoratrice, già impegnata nel sociale e adusa a praticare presso il proprio esercizio l'altruistica consuetudine del "sospeso", (pizza pagata a chi non ha disponibilità), qualora si fosse effettivamente inventata la storia del reprobo cliente dalle invereconde lamentele, altro non avrà voluto fare che veicolare un messaggio di condanna alla discriminazione verso gay e disabili e tale finalità, a prescindere da come la si pensi, avrebbe dovuto, a mio sommo parere, indurre ad una maggiore prudenza chi ha voluto a tutti i costi esibire la propria abilità di cacciatore di post adulterini e smascherarla pubblicamente.

Ma forse, per chi con la propria visibilità ci si guadagna il pane, non è facile resistere alla tentazione di assumere il ruolo di vestale del tempio della verità, anche e solo quando la verità bisogna reclamarla verso una maldestra, impreparata e ingenua cittadina che si è pure vista convocare dai locali carabinieri per essere assunta a sommarie informazioni (che poi, con tutto il rispetto per i colleghi, mi chiedo, per procedere in ordine a quale reato?). In considerazione del clamore gossipparo scatenato





tosì, non escludo nemmeno che i carabinieri abbiano proceduto ad interrogare la povera Pedretti per far fronte a qualche superiore richiesta di attingere maggiori informazioni possibili sulla vicenda e, probabilmente, il loro agire è quello che può trovare più di tutti una comprensibile argomentazione.

Forse invece i tempi sono maturi per introdurre, fra le varie fattispecie criminose che abbondano nel nostro voluminoso codice penale, anche quella di "linciaggio mediatico", configurabile verso i tanti leoni da tastiera che utilizzano l'odio come linfa vitale mediante la quale dimostrare al mondo intero di esistere, di poter condizionare la vita altrui, di riuscire ad infliggere sofferenza.

Quella stessa sofferenza e patimento che hanno ucciso Giovanna Pedretti, di professione ristoratrice, additata al pubblico ludibrio da chi, adesso, sta subendo l'ondata di ritorno di quell'odio becero

che lei stessa aveva scatenato verso una inerme e mite persona di mezza età.

Non è facile ammaestrare l'odio, ci vuole arte a saperlo fare, ma, a volte, gli ammaestratori d'odio soccombono, come gli ammaestratori di belve, sotto le grinfie di ciò che reputavano di saper meglio manipolare.

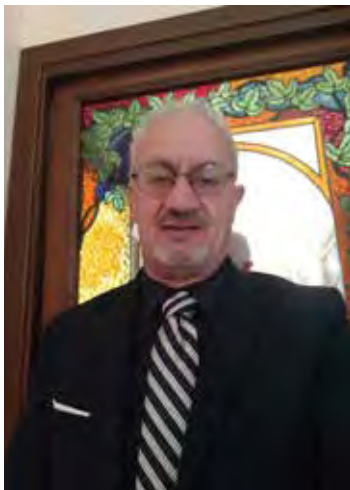
Ed è ciò che mi auguro non accada alla sig.ra Lucarelli, fatta a pezzi anche lei dal furore vendicativo di chi, fino a ieri lodava la sig.ra Pedretti, poi la demonizzava e infine l'ha beatificata, maledicendo chi gliel'aveva fatta demonizzare.

Ma io, l'ultima cosa che vorrei vedere, sono ulteriori vittime dell'odio, ragion per cui mi auguro che queste ondate effimere imprese degli untori mediatici dell'accanimento ad oltranza, cessino adesso e per sempre e ciò che è avvenuto ci insegni come comportarci per il futuro.



SBIRRO...

● Enzo Di Bernardo - ex Ispettore della Polizia di Stato



Enzo Di Bernardo



Quel che comunemente viene definito "sbirro", trascorre quarant'anni della propria vita al servizio degli altri. Ma per gli altri sarà sempre uno "sbirro", anzi uno "sbirro bastardo"!

Spesso un Poliziotto che diventa genitore non partecipa, così come vorrebbe e così come accade a molti altri genitori, alla crescita dei propri figli o ad eventi importanti in cui dovrebbe in-

vece essere pienamente coinvolto. Non è quasi mai presente alle riunioni scolastiche, alle rappresentazioni organizzate dalle scuole in occasione delle feste, ai saggi di danza, perché i turni di servizio hanno sempre la priorità rispetto alle sue esigenze personali e familiari. Pertanto, mentre quei lieti eventi si sviluppano, egli si ritrova a bordo della volante perché l'attività di prevenzione è essenziale per proteggere il cittadino, oppu-





re a piantonare le Ambasciate, i Consolati, i Palazzi di Giustizia, tutti gli obiettivi sensibili al fine di evitare attentati e stragi, oppure a pedinare un delinquente o ad effettuare un appostamento per individuare il delinquente, oppure dentro la sala intercettazioni per ascoltare le conversazioni dei criminali e mafiosi che attentano continuamente alla vita ed alla libertà delle persone, oppure a scortare magistrati e giudici nel mirino delle consorterie mafiose, della ndrangheta e della camorra...

Ma rimarrà sempre uno "sbirro", anzi uno "sbirro bastardo"!

Quando a Natale o a Capodanno le famiglie si riuniscono per i cenoni, per le grandi abbuffate, per giocare a carte o al mercante in fiera, insomma per stare piacevolmente insieme, intorno alla tavola della famiglia del poliziotto manca quasi sempre lui! Infatti, insieme con altri colleghi, è fuori, sulla macchina o a piedi per tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, con la temperatura sottozero che blocca le articolazioni e congela il cranio...

Ma rimarrà sempre uno "sbirro", anzi, uno "sbirro bastardo"!

Quando la Sala Operativa chiama per un intervento, il Poliziotto non sa mai, di fatto, cosa l'aspetta nel luogo in cui si sta recando. Sa soltanto che dovrà stare attento, proteggere il collega

così come il collega protegge lui e con il collega dovrà reprimere i reati, evitare che possano essere portati ad ulteriori conseguenze, sentire i testimoni, raccogliere gli elementi di prova, perquisire e sequestrare i corpi di reato, qualificare le fattispecie criminose, arrestare o denunciare i responsabili assicurandoli alla giustizia. Il tutto nell'immediatezza o nella flagranza del reato! E non è affatto semplice, in un attimo, comprendere l'esatta dinamica dei fatti accaduti ed associare ad essi i reati che a volte sono di difficilissima individuazione poiché complessi e circostanziati. Mentre ad un avvocato viene concesso parecchio tempo per studiare bene il fascicolo composto dagli atti formati dal Poliziotto, a quest'ultimo viene chiesto di assumere decisioni in una frazione infinitesimale di quel tempo! Senza peraltro sbagliare! Sì, perché se sbaglia a qualificare un reato, a compiere qualsiasi atto o a compilare un verbale, ne dovrà rispondere in ambito penale e spesso anche disciplinarmente!

Ma rimarrà sempre uno "sbirro", anzi uno "sbirro bastardo"!

Quando il Poliziotto è in servizio d'Ordine Pubblico, ossia in tutte le manifestazioni di qualsiasi genere (concerti, partite, processioni, scioperi...), quasi sempre subisce le ingiurie, le angherie, i soprusi e gli impropri dei manifestanti ed anche sputi e percosse, senza mai "batter ciglio".

E se viene ordinata la carica che gli permetterà finalmente di difendersi utilizzando gli strumenti in dotazione, sarà immortalato dalle foto che lo ritrarranno mentre fa uso dello sfollagente contro quei "poveri manifestanti", contro quelle "innocue brave persone". E per i media e per i social sarà lui - inconfutabilmente - il violento, il prevaricatore, l'oppressore, anche se è stato colpito, deriso, mortificato, umiliato senza soluzione di continuità e senza essere stato mai fotografato nelle predette circostanze!!!

Ma rimarrà sempre uno "sbirro", anzi uno "sbirro bastardo"!

Quando una Poliziotta, con delicatezza, con estrema compostezza e raffinatezza, con dolcezza ed amorevole dedizione che la distinguono in servizio e fuori dal servizio si prende cura dei bambini abbandonati, o appena sbarcati da una bagnarola miracolata poiché scampata alle mareggiate della "traversata della morte", o si prende cura delle ragazze maltrattate, stuprate, vittime di violenze di ogni genere... sarà comunque considerata solo alla stregua di chi sta semplicemente facendo non più che il proprio dovere...

Ma per chi la sta giudicando e per tutti gli altri rimar-

rà sempre una "sbirra", anzi una "sbirra bastarda"! E se qualcuno spara ad un Poliziotto e lo uccide o lo ferisce... beh, questo fa parte del servizio oppure... chi glielo ha fatto fare, se l'è cercata! Ma rimarrà sempre uno "sbirro", anzi uno "sbirro bastardo"!

Nell'agosto del 1985, Indro Montanelli così scrisse nel suo "Giornale":

"Una volta, quando ero alle prime armi di giornalista, mi mandarono a far cronaca all'inaugurazione di un corso per allievi poliziotti... Salì in cattedra un istruttore di cui mi colpirono le parole: "... vostra moglie, se avete avuto la fortuna di sceglierne una beneducata, non vi rinfaccerà la vita di ansie che le avete imposto, ma voi glielo leggerete sul viso e i vostri figli, sui banchi di scuola, si vergogneranno di essere figli di un piedipiatti. Solo le persone rispettabili avranno rispetto di voi. Ma le persone rispettabili sono poche e di solito poco coraggiose; per cui, se qualche volta vi sorrideranno, lo faranno di nascosto, quando nessuno le vede. La cosiddetta società vi affida il compito di frugare nelle fogne, ma non ammette che vi sporciate le mani. O per meglio dire non ammette che la sporcia si





veda. Essa esige che i delitti vengano scoperti e i delinquenti riconosciuti. Se non ci riuscite, sarete considerati dei buoni a nulla, se non addirittura dei venduti ai farabutti. Se ci riuscite, sarete accusati, o almeno sospettati, di aver usato mezzi illeciti o violenti. E ricordatevi che mentre qualunque criminale, anche il più efferato, avrà sempre dalla sua parte torme di intellettuali, attori, scrittori, giornalisti, il poliziotto non potrà contare su nessuno, nemmeno sui suoi superiori. I quali, nel migliore dei casi, gli faranno da scudo finché possono, ma possono poco contro le pressioni della pubblica opinione e della politica. Perché voi, agli occhi di chi fa la pubblica opinione e la politica, rappresentate l'arroganza ed il sopruso del Potere, sebbene non ne avrete

mai nemmeno quanto basta per ottenere un trasferimento. Nessuno vi obbliga a fare i poliziotti. Ma se lo fate, dovete rinunciare anzitutto al diritto di protestare. Anche se vi ammazzano, non aspettate che vi ringrazino perché questo fa parte dei rischi del mestiere. Solo cinque minuti di soddisfazione vi riserva la giornata: quelli in cui, guardandovi nello specchio mentre fate la barba, potrete dire: Eccolo qui il piedipiatti. Eccolo qui lo sbirro, lo spione, la carogna che si prepara a rischiare anche oggi la pelle per difendere quella degli altri e il loro diritto a chiamarlo sbirro, spione e carogna. Senza di lui, questo figlio di puttana, i figli di papà e mamma si sentirebbero persi... Questo è l'unico compenso che potete aspettarvi dal nostro mestiere che nessuno vi obbliga a fare. A me è bastato e seguita a bastarmi. Ma tengo a dirvi che non ne ho mai avuto altri, né mai mi si è riconosciuto il diritto di chiederne altri ...".

Per 35 anni della mia vita sono stato al servizio degli altri. Oggi tanti poliziotti e tante poliziotte continuano ad essere al servizio degli altri e tanti altri poliziotti e tante altre poliziotte lo saranno ancora in futuro e per sempre.

Tutti possono e potranno sempre contare su chi ha deciso di rinunciare a tanto per vivere al servizio degli altri, per proteggere gli altri, per difendere gli altri, per salvaguardare gli altri dai delinquenti di ogni genere e da qualsiasi azione criminosa.

Tutti possono e potranno sempre contare su chi non dorme la notte per assicurare che altri dormano tranquilli, su chi congela all'addiaccio delle notti di festa per assicurare che altri possano festeggiare e divertirsi, su chi presta servizio nei luoghi di vacanza per assicurare a chi è in vacanza di godere al meglio la vacanza.

Tutti possono e potranno sempre contare su chi, con umiltà, con semplicità, con profondo spirito di dedizione soccorre ed assiste gli anziani abbandonati, i bambini abbandonati, gli emarginati, i disperati. Tutti possono e potranno sempre contare su una moltitudine di angeli custodi che, nonostante il continuo prodigarsi per gli altri, saranno sempre da costoro considerati "sbirri", anzi "sbirri bastardi"!

Ed io sono fiero di essere stato uno "sbirro", anzi uno "sbirro bastardo"... ed altresì fiero di continuare ad esserlo, anche se ormai e purtroppo solo ideologicamente...

10 FEBBRAIO 1986: INIZIA IL MAXI

● Prof. Alessandro Chiolo*

*ALESSANDRO CHIOLO



Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.

Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.

Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.

Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo: "Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.

Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.

Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia – residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.

Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.

Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.

Attaverso il sangue versato nel corso degli anni, gli esili forzati dei giudici Falcone e Borsellino nell'isola dell'Asinara, il lavoro incessante del pool antimafia, i blitz, i grandi risultati investigativi delle forze dell'ordine (si veda il "rapporto dei 162") e le dichiarazioni di alcuni informatori, si arriverà, nel 1986 al maxi processo. Un'aula bunker, l' "astronave verde", a prova di attacco missilistico, messa su in sei mesi, a fianco del carcere Ucciardone di Palermo, 475 imputati ingabbiati in celle poste a semicerchio, circa 200 avvocati difensori, 600 giornalisti accreditati, 350 udienze, 635 arringhe che porteranno alla fine, dopo 35 giorni di camera di consiglio, a 346 condanne, 114 assoluzioni, 19 ergastoli e circa 2.265 anni di carcere comminati.

Il Maxi rappresenta un punto di svolta nella lotta alla mafia; finalmente, dopo resistenze, reticenze, negazioni e omissioni, non ci sono più dubbi: "la mafia esiste!", ha un nome, si chiama "cosa nostra" ed è un'associazione a delinquere strutturata sul territorio. Come già detto nei precedenti articoli, fino al maxi, sono in pochi a parlare di cosa nostra, sono un manipolo di uomini ad averla descritta nel rapporto "Michele Greco + 161", poi per il resto, nulla o quasi. A partire dal 1984, don Masino Buscetta ha aperto le porte dell'inferno, ha fornito i codici identificativi per decifrare il linguaggio, i simboli, la struttura di cosa nostra. Don Masino spiega e rende manifesta una struttura organizzata, verticistica e piramidale al cui vertice è posta una cu-



pola, interprovinciale, che ha potere decisionale, una sorta di “esecutivo” che approva o nega il compimento di omicidi. La cupola è composta da capi mandamento “eletti” tra le famiglie; le famiglie si dividono la città e la provincia. Le famiglie della provincia prendono il nome dai paesi di provenienza. Ogni famiglia dispone di un esercito, costituito da soldati strutturati in decine a cui capo sta un capodecina. I soldati garantiscono l’efficienza di cosa nostra sul territorio, sono armati, senza scrupoli. Cosa nostra è dunque un’organizzazione militare, armata fino ai denti e dispone di armi ed attrezzature che gli uomini dello stato si sognano. Da una parte i kalasnikov, dall’altra le beretta, da una parte macchine e moto rampanti, dall’altra Vesponi acquistati personalmente dagli uomini della Mobile con i propri stipendi. Gli omicidi vengono decisi dalla commissione (o almeno così era fino all’ascesa corleonese) e se una famiglia deve commettere un omicidio in una zona di non appartenenza, deve chiedere il permesso alla famiglia o alle famiglie che su quella zona esercitano il

loro controllo. In cosa nostra ci sono poi gli “uomini d’onore” che dell’onore non conoscono nemmeno l’odore, ma si chiamano così, e sono una cerchia di eletti che ha accesso ai più oscuri segreti. Cosa nostra non ha codici, quelle sono solo leggende metropolitane legate ad un racconto romantico e distorto di una mafia del prima e del dopo, di una mafia che non tocca donne e bambini; tutte sciocchezze smentite tragicamente dai fatti. Nessun codice dunque in cosa nostra, eccetto una legge ferrea, non scritta e su cui non si transige, una legge che tutti conoscono e che devono rispettare: di cosa nostra non si deve parlare fuori da cosa nostra, la “cosa” è nostra e fuori di essa nulla deve trapezare. Cosa nostra è una loggia segreta di cui non si può parlare all’esterno. Cosa nostra è di chi ne fa parte, fuori da essa il nulla. Questa ultima precisazione è necessaria se si vogliono capire passaggi importanti interni allo stesso maxi. Se si osserva infatti lo svolgimento dell’intero processo, ci si renderà conto che almeno fino ad un dato momento, gli unici a parlare di cosa

nostra sono i collaboratori ed in particolare proprio don Masino il quale, davanti al dott. Giordano, ricostruisce avvenimenti e fatti legati ai suoi trascorsi interni all'organizzazione, facendo nomi e cognomi. Al di là però di quelle dichiarazioni, rimane solamente un muro di omertà che difficilmente sembra potere essere scalfito. Qualcosa però è destinato a cambiare le carte in tavola, si tratta di una tragedia devastante che vede coinvolto un bambino, sì, un bambino di undici anni; il nome del bambino è Claudio Domino, è un'anima innocente Claudio, cresciuta nell'amore della sua famiglia, nel quartiere di San Lorenzo a Palermo. La sera del sette ottobre 1986, un killer a bordo di una moto di grossa cilindrata, spara in testa al bambino, giustiziandolo, dopo averlo chiamato per nome per attirarlo a sé. L'omicidio del piccolo Claudio è avvolto nel mistero, ancora dopo quasi quarant'anni; non c'è mai stato un processo per questo efferato omicidio, non è mai stata consegnata, ai genitori del bambino, una verità giudiziaria, non c'è mai stato nulla se non silenzi e alcune dichiarazioni che negli ultimi anni hanno gettato su quell'omicidio possibili chiavi di lettura fino

a quel momento inimmaginabili. L'omicidio di Claudio rimane avvolto nel mistero e nell'oblio di chi ha deciso che di quell'esecuzione non si dovesse sapere nulla. Ai tempi furono vagliate tante strade, i genitori del piccolo Claudio furono sottoposti ad una schermatura totale, come se le cause della morte del bambino fossero da andare a cercare nella vita di una famiglia, la Domino, che invece non aveva e non ha mai avuto nulla da nascondere. I genitori del piccolo Claudio ancora oggi cercano verità e giustizia per il loro bambino ma quei muri di gomma che si sollevarono tanti anni fa, continuano ancora ad innalzarsi come fossero insormontabili. Eppure, nonostante tutto ciò, questi genitori esemplari, Graziella e Ninni, non si sono mai arresi ed ancora oggi, dopo tutti questi anni, continuano a lottare e cercare incessantemente la verità che prima o poi verrà fuori.

L'omicidio del piccolo Claudio, con tutti i suoi misteri, riuscì a scuotere però le fondamenta del maxi, imprimendo allo stesso un'accelerazione inaspettata. Dopo l'omicidio del bambino infatti, Giovanni Bontade, fratello di Stefano (la cui uccisione aveva dato inizio alla seconda guerra





di mafia), chiese, da una delle gabbie interne all'aula bunker, di leggere un comunicato: "... Noi condanniamo questo barbaro delitto che provoca accuse infondate anche verso gli imputati di questo processo...". Era la svolta, quel "noi" a chi si riferiva? Se c'era un "noi" ciò significava che c'era una parte ed un'altra parte, che c'era cosa nostra, che esisteva e questa volta,

a dirlo, non era un collaboratore, un ex appartenente a quell'associazione, ma un militante, per altro di peso, un uomo interno al sistema, un uomo che verrà successivamente ucciso, un anno dopo avere letto quel comunicato.

il 16 dicembre 1987, alle 18.07, dopo trentacinque giorni di camera di consiglio, il Presidente Alfonso Giordano, iniziò la lettura delle 54 pagine della sentenza, chiudendo alle ore 19.35. Il primo grado del maxi si era concluso con condanne, ergastoli ed anche assoluzioni ed un soddisfatto Giovanni Falcone, chiuso nella stanza del suo "bunkerino", chiamando uno dei suoi più stretti collaboratori, Giovanni Paparcuri, disse testuali parole: "papa (così Falcone chiamava confidenzialmente Paparcuri), ce l'abbiamo fatta!". Un raro momento di soddisfazione che ripagava, anche se solo parzialmente, tutti gli sforzi e tutte le vite che per quel processo e per quelle condanne, erano state consumate. Era il 1987 ma ancora tanto sangue innocente sarebbe stato versato; era il 1987, una battaglia era stata vinta, ma la guerra sarebbe continuata inesorabilmente.





ROMA: TRE POLIZIOTTI RICORDATI CON PIETRE D'INCIAMPO

La mattina di giorno 8 febbraio 2024 a Roma, davanti alla Questura, si è svolta una cerimonia per la posa di tre Pietre d'inciampo in memoria di tre poliziotti uccisi durante l'occupazione nazista.

All'evento erano presenti il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il capo della Polizia Vittorio Pisani, il prefetto di Roma Lamberto Giannini, il Questore di Roma Carmine Belfiore, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri e il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Noemi Di Segni.

Inoltre, sono intervenuti l'ambasciatore d'Israele in Italia Alon Bar, che insieme alla signora Angela De Fiore, presidente dell'associazione "Italia Israele Cosenza un giusto tra le nazioni Angelo De Fiore", hanno donato al questore di Roma un quadro in memoria del poliziotto Angelo De Fiore, e Pietro Lungaro, figlio di Pietro Ermelindo Lungaro, che ha ricordato con orgoglio e commozione il padre.

Dal 1992, grazie all'iniziativa di un artista tedesco, Gunter Demnig, in molti Paesi d'Europa

si sta cercando di creare una memoria diffusa dell'Olocausto attraverso l'apposizione sul selciato delle città di Pietre d'Inciampo. Pietre ricoperte in ottone collocate davanti alle case, uffici o edifici da dove le persone furono deportate nei campi di sterminio nazifascisti o comunque uccise a causa della loro appartenenza religiosa, etnica o politica.

Quelle apposte stamattina sono dedicate al vice brigadiere Pietro Ermelindo Lungaro, medaglia d'argento al valor militare alla memoria, trucidato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944; alla guardia della Polizia africa italiana Emilio Scaglia e alla guardia di Pubblica Sicurezza Giovanni Lupis, entrambi medaglie d'argento al valor militare alla memoria, fucilati al Forte Bravetta di Roma il 3 giugno 1944, il giorno prima della liberazione della Capitale da parte degli alleati. Nel suo intervento il Capo della Polizia ha ricordato il significato valoriale dell'iniziativa realizzata nella questura di Roma, che rientra in un progetto più ampio di recupero della memoria storica portato avanti dalla Polizia di Stato.



Attraverso queste cerimonie, ha proseguito il prefetto Pisani, già realizzate in altre questure italiane, viene mantenuta viva la memoria delle vittime dell'ideologia nazifascista, nel luogo simbolo della vita quotidiana: la casa, il posto di lavoro o l'ufficio dove prestavano servizio. Una giornata, densa di suggestioni e di significati, dedicata alla memoria di eroici poliziotti, valorosi precursori di quel concetto di 'prossi-

mità' che è alla base dell'agire quotidiano delle donne e degli uomini della Polizia di Stato. Un contributo al racconto dei fatti storici per favorire una riflessione collettiva sul valore della memoria. Memoria custodita da queste pietre incastonate nei luoghi in cui uomini, donne e bambini innocenti furono strappati alla vita: un simbolo tangibile che racchiude in sé nomi e storie, che testimonia il passato inserendosi nel presente. Così nell'intervento conclusivo il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha sottolineato.

A seguire, le autorità hanno raggiunto l'ingresso della Questura, dove il Ministro, il Capo della Polizia e Pietro Lungaro hanno apposto le tre Pietre, mentre il commissario Elena Zanetta della questura di Verona, eseguiva al violino un sottofondo musicale.

La cerimonia si è conclusa con l'esecuzione del Silenzio d'ordinanza.

L'evento odierno s'inserisce nel progetto "Senza memoria non c'è futuro" con cui la Polizia di Stato è impegnata a recuperare la memoria di tutti quei poliziotti che, in un momento storico di estrema difficoltà, si opposero al nazifascismo e soccorsero gli ebrei per l'onore dell'Italia e la difesa dei valori di civiltà.





IN RICORDO DELL'AMICO E COLLEGA LUCA PIZZUTO ASSISTENTE CAPO CORDINATORE DELLA QUESTURA DI AGRIGENTO

Caro Luca, vogliamo ricordarti così nelle pagine del nostro giornale, sì del nostro, anche tuo, mentre guardi il mare che tanto amavi e che fino all'ultimo frequentavi

e che tanto ti ispirava, dimostrandoti per quello che sei uomo libero ed onesto.

Ci hai lasciati troppo presto, avevi appena 49 anni , hai lottato con tutte le tue forze grazie all'amore che avevi per la tua famiglia, e malgrado tu l'abbia fatto con caparbia questo male terribile e ancora, per certi versi, oscuro ha vinto sul tuo corpo. Volgiamo ribadire che tutti i colleghi della Questura di Agrigento sono rimasti attoniti alla notizia del tuo addio e tutti hanno concordato su quanto eri persona educata e perbene.

Cia Luca Ti salutiamo con infinito dolore, ti ricorderemo tutti per la Tua sensibilità, amante della musica del mare e della vita, padre amorevole , collega stimato.

CIAO LUCHETTO



COSTA DELIZIOSA



italia e Grecia



A PARTIRE DA

€ 990

per persona | tasse portuali, mance, bevande ai
pasti, assicurazione sanitaria/annullamento incluse

Contattaci in agenzia 0721805749

POSTI LIMITATI!!!

<http://www.viaggisippo.it/>

CABINA INTERNA

COSTA DELIZIOSA | **01/06/2024**

VENEZIA (MARGHERA)

7 giorni a bordo di Costa Deliziosa



VIOLENZA SULLE DONNE: È IL MOMENTO DI AGIRE

NEI CASI DI FEMMINICIDIO LA VITTIMA SCOMPARE E L'ASSASSINO DIVENTA QUASI UN EROE. ALLORA, NOI DOBBIAMO FARE UNA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE E VIVERE UN NUOVO UMANESIMO. DOBBIAMO UNIRCI E DIRE "NO" A QUALUNQUE FORMA DI VIOLENZA, A QUALUNQUE MANCANZA DI RISPETTO E DI RESPONSABILITÀ. DOBBIAMO FARLO TUTTI I GIORNI E NON SOLO IL 25 NOVEMBRE O L'8 MARZO

● Prof. Francesco Pira*



**Professore Associato
di Sociologia dei Processi Culturali
e Comunicativi
-Direttore del Master in Esperto
della Comunicazione Digitale
per PA e Imprese
- Università degli Studi di Messina*

Quest'anno, come ogni anno, abbiamo celebrato il 25 novembre, giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Purtroppo, viene da chiedersi a cosa sono serviti i tanti minuti di silenzio in tutta Italia e a cosa sono servite le tante manifestazioni se poi i numeri ci mostrano continui crimini efferati. I dati dell'osservatorio Fragilità Legacoop-Ipsos 2023 sono stati pubblicati su Il Domani e a renderli noti è stato il ricercatore Enzo Rizzo, Direttore Scientifico Ipsos Italia. Il quadro che emerge è allarmante, poiché si rileva "una contrazione nella condanna e nella stigmatizzazione da parte di uomini e giovani di alcuni comportamenti violenti verso le donne". Gli esempi sono diversi e preoccupanti. "Minacciare di procurare dolore fisico a una donna che respinge l'uomo è condannato e ritenuto ingiustificabile nel 2023 dal 72 per cento degli uomini. Nel 2021 il dato era al 77 per cento, con un calo di cinque punti di tensione. Mettere in rete o inviare ad amici foto esplicite di una donna è ritenuto riprovevole e da non fare mai dal 70 per cento dell'universo maschile, mentre nel 2021 era condannato dal 73 per cento. Dare uno schiaffo a una donna era condannato dal 72 per cento degli uomini nel 2021, oggi siamo scesi al 65 per cento". Un aspet-



GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



25 NOVEMBRE

to positivo riguarda “la possibilità di fare commenti o scherzi a sfondo sessuale su una donna: siamo passati dal 33 per cento di uomini che condannano e ritengono inaccettabile questo atteggiamento nel 2021, al 49 per cento di oggi”.

Peggiorate anche le percentuali su alcuni gravi atteggiamenti che si ripetono costantemente. Un allarme sociale che si riscontra nei casi di violenza e che viene confermato dal numero di femminicidi. Le cause che il report individua sono tante. “La prima causa per le donne (57 per cento), è legata alla tendenza a considerare le donne un oggetto di proprietà dell’uomo”.

Risso sottolinea che la “ricerca porta alla luce non solo il permanere di una subcultura machista e patriarcale, ma anche gli effetti perniciosi che decenni di mercificazione del corpo delle donne hanno arrecato all’humus relazionale tra i sessi e agli anticorpi contro la violenza sulle donne”.

Da sociologo della comunicazione, ho concentrato le mie ricerche su come il web ha cambiato il nostro modo di concepire la violenza. In questi ultimi mesi sono accaduti fatti terribili. La morte di Giulia Cecchettin, uccisa dall’ex fidanzato, ha sconvolto l’Italia e da quando lei non c’è più il nostro modo di pensare alla violenza sulle donne è cambiato.

I social network hanno cambiato le nostre relazioni e oggettivamente c’è una forma di violenza psicologica che viene esercitata attraverso la rete. I ricatti che si consumano sul web sono davvero tanti.

Trovare delle risposte ai drammi che stiamo vivendo non è facile, ma dobbiamo continuare a lavorare e dobbiamo impegnarci. Le istituzioni, le associazioni, gli esperti, il mondo della chiesa e del volontariato, devono affrontare insieme questa emergenza. Si tratta di un’emergenza preoccupante, perché sta cambiando il modo di interpretare i legami.

Ormai, abbiamo bisogno di essere sempre protagonisti, di apparire, di vetrinizzare e questo sta trasformando le relazioni. La cattiveria è cresciuta a dismisura e la preoccupazione più grande è che si parli solo di numeri. Sì, perché continuiamo a contare quante sono le vittime dall’inizio dell’anno e a calcolare le percentuali di femminicidio.

Nei casi di femminicidio la vittima scompare e l’assassino diventa quasi un eroe. Allora, noi dobbiamo fare una grande rivoluzione culturale e vivere un nuovo Umanesimo. Dobbiamo unirici e dire “No” a qualunque forma di violenza, a qualunque mancanza di rispetto e di responsabilità. Dobbiamo farlo tutti i giorni e non solo il 25 novembre o l’8 marzo. Non possiamo pensare ai progetti solo quando viene uccisa una donna. Noi come società non abbiamo assicurato un futuro a tante giovani vite i cui sogni sono stati spezzati. Uniamoci e proviamo a crescere insieme e a far crescere i nostri ragazzi, abituandoli al rispetto dell’altro e della propria e altrui vita.

SI RINNOVA IL SUCCESSO PER LA 38^A EDIZIONE DELLA BEFANA DEL POLIZIOTTO



Come da consolidata tradizionale appuntamento con la vecchina più famosa d'Italia ha portato musica, emozioni, giochi e tante sorprese alle donne e agli uomini della Polizia di Stato e alle loro famiglie, ma soprattutto da tantissimi bambini, che, in replica all'apprezzatissima formula degli ultimi due anni, hanno potuto accedere gratuitamente all'attrazione del parco di Cinecittà World, a Roma, dalle ore 11,00 fino alla chiusura degli impianti. Nessuna prospettiva disattesa, anche quest'anno la Befana del Poliziotto, giunta alla sua 38° edizione, ha regalato una grandissima festa, accogliendo un pubblico numeroso ed entusiasta, come gli anni passati.

Oltre al divertimento, però, non sono mancati momenti dedicati alla prevenzione sanitaria; Quest'anno l'evento si è arricchito di ulteriore valore e significato grazie alla partnership con l'INMP (Istituto Nazionale per la lotta alle Malattie della Povertà) e la Comunità di sant'Egidio, attraverso il Sindacato di Polizia, ha potuto estendere l'invito a 70 persone tra grandi e piccini, extracomunitari, giunti in Italia attraverso corridoi umanitari, in maggior parte dalla Siria e dell'Afghanistan.

Abbiamo fortemente voluto la partecipazione di queste famiglie che hanno conosciuto gli orrori della guerra per dare a questi bambini che hanno vissuto la fame e la miseria, la possibilità di divertirsi ed essere spensierati come tutti i loro coetanei, nella speranza che, grazie alla grande opera svolta da realtà come la Comunità di Sant'Egidio, possono finalmente trovare in Italia e in Europa un futuro migliore.

Tantissimi i partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia.

Tra tutti, i veri protagonisti sono stati ovviamente i bambini, a cui è stata anche donata una bellissima calza della Befana.

La Befana del Poliziotto anche quest'anno si è confermata come la manifestazione principale dell'Epifania di tutta Italia e che ha coinvolto più di 1500 Poliziotti accompagnati dalle loro famiglie e dai loro figli che hanno ricevuto in dono la tradizionale calza ricca di leccornie e gadget.

L'iniziativa in argomento, **non ha fini di lucro** e si inquadra nel novero delle iniziative di questo Comitato, in favore dei dipendenti della Polizia di Stato e dei propri familiari, che vuole dedicare una giornata di serenità ed una festa interamente dedicata al valore della famiglia, oltre rinsaldare i vincoli di solidarietà ed amicizia tra i diversi ruoli della Polizia di Stato e tra questi e la cittadinanza.





La XXXVIII edizione della 'Befana del Poliziotto' oltre ad aver conquistato ampi spazi sugli organi di stampa e Tv Nazionali, ha fatto registrare uno strepitoso successo di pubblico formato da migliaia di Poliziotti e dai loro familiari. Il successo ovviamente è dipeso anche dalla Vostra disponibilità che ci auguriamo sia fioriera di ulteriori rapporti.

Per tale ragione questo Comitato, Vi ringrazia per la sensibilità dimostrata, e nel rinnovare i migliori voti augurali del 2024, Vi conferma la propria incondizionata disponibilità per ogni vostra futura esigenza.

Con viva cordialità

*Il presidente
del Comitato Befana Eventi
Enrico Catalano*



LEGGE PINTO, M.P.: SIAMO PRONTI A RICHIEDERE L'EQUO INDENNIZZO PER LA RAGIONEVOLE DURATA DEL PROCESSO



Rendiamo noto attraverso le pagine della nostra rivista che, per tramite del nostro legale, l'Avvocato Mariella Santangelo, stiamo procedendo legalmente per ottenere i benefici previsti dalla c.d. Legge "Pinto" n. 89 del 24 marzo 2001, che, come ben sapete, dà il diritto all'equa riparazione per il mancato rispetto del "termine ragionevole" della durata del processo.

Per quanto riguarda i nostri associati, a tutt'oggi collegati con noi, anche con la nostra chat ufficiale, abbiamo comunicato già le favorevolissime condizioni per adire al ricorso per ottenere il dovuto risarcimento che, ribadiamo, sarà a costo zero.

Lo studio dell'avvocato Mariella Santangelo, rimane a completa disposizione per tutti i ricorrenti e come detto, la procura per il legale, a

cui dovrete allegare copia del vostro documento di identità e il codice fiscale e il vostro numero di cellulare, dovrà essere inviata al seguente indirizzo di posta elettronica: segreteria@mpnazionale.it entro e non oltre le ore 12,00 del 1 marzo 2024.

Qualora l'esito della causa risarcitoria dovesse, anche se improbabile, avere esito negativo, il nostro iter legale non si fermerà e andrà avanti fino al dovuto risarcimento e questo senza alcun compenso finmo all'esito positivo.

Ci è stato riferito che molti ricorrenti sono stati tempestati da parte di molteplici avvocati e/o associazioni con e-mail contenenti varie proposte per farsi carico del ricorso, allegando alle copiose e-mail la sentenza relativa al nostro ricorso, cercando di imbonire gli interessati per farsi dare il connesso mandato, vi invitiamo ad essere molto cauti.



La legge Pinto ed il giusto processo



ADOLESCENTI DEL 3° MILLENNIO. QUALI RISCHI E QUANTE RESPONSABILITÀ

● Dott.ssa Clarissa A. Albanese*



* Psicologo Psicoterapeuta
ad Approccio Breve Strategico
esperto in Psicologia Giuridica
Dottore di Ricerca in Psicologia
dello Sviluppo e dell'Educazione
Docente a Contratto
presso Università Mercatorum
Collaborazione con Associazione
Italiana Disordini
da Esposizione Fetale ad Alcol
e/o Droghe AIDEFAD - APS/ETS

Come si evince guardandoci intorno, la modalità di essere adolescenti varia e si trasforma notevolmente nel tempo. In un'era dominata e contraddistinta dalla massiccia diffusione dei social network a tutte le età e tutte le generazioni, quello che stupisce maggiormente non è tanto il continuativo utilizzo delle piattaforme, quanto più che altro i contenuti condivisi e la loro qualità.

Ci siamo chiesti cosa significa per noi essere attivi sui social? La risposta cambia a seconda della nostra età; sembrerà banale, ma da quello dipende notevolmente il tipo di social che preferiamo, così come i contenuti da visualizzare o da condividere.

L'adolescenza è il periodo dello sviluppo contraddistinto dal consolidamento della nostra identità e dal rafforzamento della nostra autonomia.

Questo significa che ottenere consensi, notorietà, adesioni rappresenta inevitabilmente una fonte di rinforzi positivi che infonderà nell'adolescente la sensazione di essere accettato.

Infondo questo concetto non si distacca così tanto dalle ragioni per cui un adulto decide di condividere un contenuto, una foto, un pensiero.

Pensate semplicemente a quanto possa essere stimolante per voi un commento piacevole ad una foto, il numero crescente di "cuoricini" o "mi piace" sotto un vostro post.

Eppure noi adulti dovremmo già essere fortificati nella nostra identità, dovremmo già ben conoscere i nostri schemi, i nostri valori ed i nostri principi.





Forse questo spiegherebbe la ragione, ma non la modalità o l'intensità, con cui spesso adulti di qualsiasi estrazione sociale, provenienza geografica o genere, si scagliano con tanta veemenza e aggressività nei confronti di chiunque non condivida il proprio pensiero.

Negli adolescenti, in continua ricerca di riconoscimento ed apprezzamento sociale, il mancato consenso o la carente approvazione, possono profondamente intaccare la propria immagine di sé. Ragazzi fragili ed insicuri rischiano di sentirsi mancare il terreno sotto i piedi a causa di un commento troppo duro lasciato da uno sconosciuto troppo severo e poco empatico.

Pensate che leggere un "mi piace" su un nostro contenuto social attiva la stessa parte neuronale attivata quando il nostro corpo si eccita. Se l'accostamento vi sembrerà eccessivo, ricordate che stiamo parlando della stessa area di attivazione e non della stessa intensità.

Ma siamo certi che nei nostri adolescenti di oggi l'intensità sia tanto bassa?

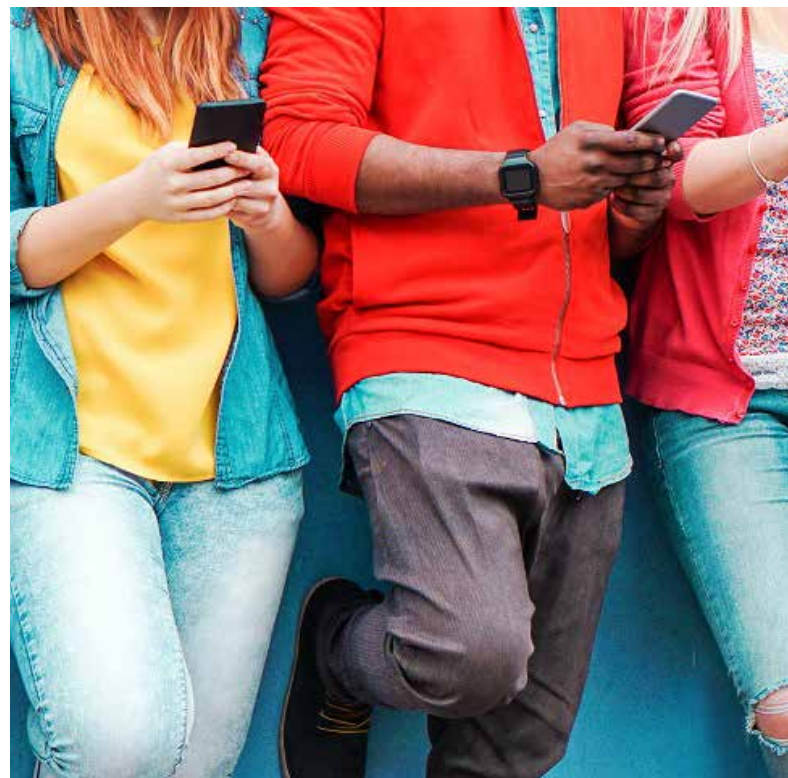
Stupisce quanto siano euforici per un numero crescente di followers o like e quanto frustrati o tristi per un commento negativo o aggressivo; poi però molto spesso, purtroppo, sono gli stessi che riprendono un atto di violenza senza intervenire. Allora c'è da chiedersi, come si possa passare dal vivere così fortemente e con così grande emotività un evento apparentemente banale e come si riesca poi a mancare totalmente di empatia per

qualcosa di molto più violento e forte. La risposta è sotto gli occhi di tutti noi: viviamo in una società nella quale ci si sente soli pur essendo "connessi". Sono state abbattute le barriere della lontananza geografica, ma si sono alzati i muri della lontananza emotiva.

Abbiamo perso il contatto con l'altro pian piano che ci avvicinavamo alla realtà virtuale perché siamo sempre più interessati all'apparenza che non al reale contenuto delle cose.

Molto spesso ci preoccupiamo più del "che cosa penso?" o "cosa pensano?" e molto meno del "cosa sento?" o "cosa sentono?" e rimaniamo incatenati nei nostri dubbi e nelle nostre incertezze. Il rischio è che, mentre noi adulti di oggi possiamo fermarci e riflettere sulle differenze tra ieri ed oggi, i nostri giovani finiranno domani con l'essere adulti che non conosceranno un'epoca fatta di sorriso, gentilezza ed empatia.

La responsabilità è di tutti noi, perché non importa stare sul piedistallo e criticare l'adolescente incerto o quello bullo, bisogna imparare a rimettere l'empatia al primo posto, a dosare le parole prima di parlare, perché "non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te" non rimanga soltanto un versetto, ma possa diventare un monito di rispetto.



LE CORTIGIANE DELLA ROMA PAPALINA

● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda

Nella Roma medioevale in cui la popolazione era prevalentemente maschile e composta da ecclesiastici e nobili, molte prostitute vennero chiamate "curiali" perché mantenevano lo stato di celibato di coloro che avessero voluto accedere alle cariche della Curia.

La Roma rinascimentale divenne la capitale della prostituzione. Le prostitute di basso rango vivevano in condizioni misere in Campo de' Fiori, vicino a Ponte Sisto o in Vicolo "Calabraghe" (chiamato poi Vicolo Cellini), dove Spagnole o Ebree convertite venivano chiamate "cortigiane gialle" o "camisare" perché vestite con una camicia color giallo limone. Tra le varie categorie di meretrici vi erano anche le cosiddette "cortigiane oneste", prostitute d'alto bordo.

Come le etère dell'antica Grecia, le "cortigiane





oneste" avevano una buona cultura e una certa educazione. Spesso erano animatrici di salotti letterari, sapevano suonare strumenti musicali, leggere in latino o comporre e recitare versi. Erano belle, intelligenti, astute. Potevano scegliere i clienti e rifiutare ciò che non gradivano. Erano delle vere arrampicatrici sociali, capaci di tessere conoscenze importanti. Riuscivano ad arricchirsi, giungendo a guadagnare a volte più di un medico. Dopo essere state relegate nella zona di Trastevere, le prostitute furono rinchiusse nei cosiddetti "ortacci" da Giulio II, un vero e proprio ghetto chiuso posto vicino al Mausoleo di Augusto, i cui limiti non potevano oltrepassare. Nel 1490 durante il pontificato di Innocenzo VIII le meretrici erano circa 7000. Dal censimento voluto da Clemente VII (1526/1527) sappiamo che nell'Urbe, su 55.000 abitanti, 4900 erano





prostitute e cortigiane, e vi erano 17 cortigiane ogni 1000 abitanti di sesso femminile. Vi erano cataloghi pubblici con il prezzo delle loro notti, e il Tribunale curiale rilasciava le licenze dei bordelli e riscuoteva le tasse schedandole.

Erano quindi delle contribuenti: dovevano versare un tributo fisso (circa 10 carlini), in cambio della tutela del governo. I soldi ricavati dalle tasse da loro pagate erano spesso spesi per opere pubbliche: per lastricare Via Ripetta o Via dei Coronari per esempio, la costruzione di ponti (Ponte Sisto) o la loro riparazione (Ponte Rotto). Anche Borgo Pio fu costruito nel 1559 da Pio IV con i denari provenienti da queste tasse. Le prostitute di basso rango venivano sepolte alla loro morte in terra sconsecrata presso il Muro Torto. Le cortigiane invece, come Fiammetta Michaelis, Giulia Campana e le figlie Tullia d'Aragona e Penelope, nella Chiesa di S. Agostino. Ma diamo un nome a queste donne, la cui vita spesso si è intrecciata con quella di personaggi famosi, papi, clerici e nobili, hanno ispirato poeti e pittori che ne hanno immortalato le sembianze.

VANNOZZA CAETANI o meglio Giovanna de Candia dei Caetani detta Vannozza, nacque nel 1442, forse a Roma, o forse a Mantova da dove proveniva la sua famiglia. Fu detta l' "Amante dei Papi". Fu infatti probabilmente l'amante del cardinale Giuliano della Rovere (il futuro Giulio II), ma sicuramente lo fu del cardinale Rodrigo Borgia, che divenne papa col nome di Alessandro VI.

Fu lo stesso Borgia che combinò i suoi quattro matrimoni: con il funzionario ecclesiastico Domenico Giannozzo d'Arignano (1474), con Antonio da Brescia (1476), col facoltoso Giorgio della Croce (che venne nominato segretario apostolico di Sisto IV) e con Carlo Canale. Incontrò il cardinale Rodrigo Borgia quando aveva 23 anni e lui 33, e non era ancora divenuto papa. Da lui ebbe quattro figli: Cesare (detto il Valentino), Lucrezia, Joffrè e Juan. Altri due figli nacquero, Ottaviano e Giorgio, da due dei suoi quattro mariti. Vannozza ebbe fiuto per gli affari e per 40 anni acquistò, vendette, affittò ed ebbe in gestione locande: "La Locanda del Biscione" (in Via di Tor di Nona), "La Locanda del Gallo", "La locanda del Leone piccolo", "La Locanda del Leone grande" e "La Locanda della fontana" in Campo de' Fiori, "La Locanda della Vacca"



(in Vicolo del Gallo) il cui portone ancor oggi è decorato con un leone rampante dei Cattanei e un leone uscente dello stemma dei Canale (famiglia di uno dei suoi mariti) e con quello del toro e fasce chiare e scure dei Borgia. E' rappresentato anche un compasso...forse per ricordare il suo amico e architetto Andrea Bregno. In queste locande vi si potevano incontrare anche prostitute, e Vannozza praticava anche l'usura. Fu tumulata insieme al figlio Juan, assassinato nel 1497, nella cappella dei Borgia nella parte destra del transetto nella Basilica di S.Maria del Popolo, ma questa tomba fu devastata dai Lanzichenecchi nel 1527. La lapide della sua sepoltura fu ritrovata nel 1948 per caso in occasione

del restauro della Basilica di S.Marco, in quanto era stata utilizzata al rovescio per il pavimento. Ora la si può vedere murata nella parete destra del portico di questa stessa chiesa e vi si leggono le virtù di questa donna onesta, prudente e devota.

FIAMMETTA MICHAELIS, soprannominata "Dami-gella di singolare beltà" per la sua avvenenza, è stata tra le cortigiane più famose della Roma del XV secolo. Nacque nel 1465 a Firenze, ma tredicenne si trasferì a Roma con la madre Santa Cassini, anch'essa una prostituta, che la introdusse negli ambienti cardinalizi. E qui incontra il cardinale e umanista Iacopo Ammannati Piccolomini, che morendo solo un anno dopo il suo arrivo nell'Urbe, le lasciò tutti i suoi beni. Sisto IV bloccò il testamento che una commissione dichiarò legittimo ma ridusse il lascito.

Entrarono in possesso di Fiammetta una Vigna con Casino presso Porta Viridiana, e tre case (a Via dei Coronari 157/156, a Via degli Acquasparta 16 e una con torre a Vicolo della Palma (oggi chiamato Vicolo S.Simone) presso la Chiesa di S.Simone e S.Giuda). Anche la sua vita è stata legata alla famiglia dei Borgia, quale amante di Cesare, il Valentino. Lui le faceva visita in quell'edificio quattrocentesco a due piani, con altana e porticato con pilastri e colonne, che si trova ancor oggi tra Piazza Fiammetta e Via degli Acquasparta. Quando Fiammetta morì nel 1512 lasciò a suo "fratello" Andrea, che in realtà era suo figlio, la sua eredità, e venne sepolta nella Chiesa di S.Agostino.

IMPERIA CORGNATI, il cui vero nome era Lucrezia, nacque il 3 agosto 1486 (o 1481) a Roma, in Via Alessandrina vicino alla Chiesa di S.Maria in Traspontina (in Borgo). Era figlia di Paris de Grassis, cerimoniere pontificio, ma prese il cognome della madre Diana Corgnati, cortigiana di basso rango. A quattordici anni aveva avuto una figlia, Lucrezia Corgnati Paris.

La figlia, allevata in collegio, era completamente diversa dalla madre, sposò Arcangelo Colonna e tentò il suicidio per sottrarsi alle avance del cardinale Raffaele Petrucci. Imperia suonava l'arpa e il liuto, componeva poesie, leggeva i classici latini. Composizioni poetiche che lodavano la sua bellezza o che la condannavano furono



scritte per lei. Fu modella e forse amante di Raffaello, che la ritrasse nel "Trionfo di Galatea" e in "Amore e Psiche" nella Villa Farnesina di Agostino Chigi, e nelle sembianze di "Saffo" nel "Parnaso" della Stanza della segnatura in Vaticano. C'è chi vede il ritratto d'Imperia nella "Trasfigurazione" di Raffaello, custodita in Vaticano (ma c'è anche chi vi individua Tullia d'Aragona o la Fornarina), in una Sibilla affrescata da Raffaello nella Chiesa di Santa Maria della Pace, o la Sa-

maritana della Cappella Chigi. Imperia visse col patrigno in una casa si dice istoriata da Raffaello in Piazza Scossacavalli in Borgo, ebbe una casa all'angolo tra Via del Pellegrino e Via di Monserato, abitò in un palazzetto in Via Giulia e in una vera "reggia" vicino alla Locanda dell'Orso (Via dell'Orso). Fu chiamata "La divina" e "L'irresistibile". Fu amata dal vescovo e scrittore Matteo Bondello, dal vescovo Jacopo Sadoletto, dal poeta licenzioso Bernardino Cappella, dal letterato umanista Angelo Colocci, dal bibliochetario del papa Tommaso Inghirami, da Filippo Beroldo junior e da Giacomo Stella, che per lei si suicidò. Il suo amante ufficiale dal 1508 fu Agostino Chigi. Ma lei amò il nobile Angelo del Bufalo, che non poté sposare perché lui aveva già una moglie. E per lui si suicidò assumendo del veleno il 15 agosto 1512.

Ebbe la benedizione di papa Giulio II e molti scrissero epitaffi. Fu sepolta nella Chiesa di S. Gregorio Magno al Celio, in una cappella con un monumento fatto erigere da Agostino Chigi e un'iscrizione in latino:

"Imperia, cortigiana romana che, degna di così gran nome, offrì un esempio di bellezza raro per il genere umano. Visse ventisei anni e dodici giorni e morì nell'anno 1512, il 15 agosto".

Ma la sua sepoltura venne poi sostituita un secolo dopo da quella di Lelio Guidiccioni, canonico della Basilica di S. Maria Maggiore, e spostata sotto il portico della chiesa.

LA FORNARINA è il nome con il quale s'identifica la modella di tanti quadri di Raffaello, sua musa ispiratrice e amante. Non vi è certezza sulla sua identità, che si confonde con quella di una probabile cortigiana: "Fornarina" era il nome d'arte che usavano le cortigiane d'alto bordo alludendo ad un "altro" forno e ad altri "pani". Forse "Fornarina" deriva da "fornicatrice", parola che deriva a sua volta dal latino "fornix", nei quali le antiche prostitute esercitavano il loro mestiere. Per questo si è pensato di individuarla in Beatrice De Bonis, nota come BEATRICE FERRARESE, che abitava in una lussuosa casa di Via Soldati, vicino all'Albergo dell'Orso. Fu la concubina di Francesco Maria Molza, di Agostino Chigi e di Lorenzo de' Medici. Dal Vasari fu annoverata tra le amanti di Raffaello. Fu violentata dai Lanzichenecchi che le trasmetteranno la sifilide.

Per questo finì per diventare una mezzana e una serva nelle osterie. Come descritto nella pasquinata "Lamento di una cortigiana ferrarese", sfigurata dalla malattia, finisce per chiedere l'elemosina. Si pensa che Raffaello l'abbia ritratta nel busto nudo conservato nella Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, più noto come "La Fornarina". Un'altra candidata ad essere stata la modella per questo quadro, è MARGHERITA LUTI, di cui non si conoscono le date di nascita e di morte, ma che fosse figlia di un fornaio di Trastevere, originario di Siena, di famiglia nobile caduta in disgrazia. Abitava forse in Via di S. Dorotea 20, vicino a Porta Settimiana, dove ancor oggi si trova una finestra rinascimentale. Itri la collocano in Via del Governo Vecchio 48, dove nell'androne si trova un'iscrizione in latino:

"RAPHAELLI SANCTIO QUAE CLARUIT DILECTA HIC FERTUR INCOLUISSE"

("Qui abitò colei che ebbe fama per essere stata amata da Raffaello Sanzio").

S'ipotizzò anche un matrimonio segreto tra lei e l'artista urbinato. Alla morte di Raffaello Margherita entrerà nel Convento di S. Apollonia in Trastevere. Le stesse sembianze della modella del quadro de "La Fornarina" si ritrovano in altre opere dell'artista: nella "La Velata" e nella "Madonna della seggiola" conservate alla Galleria Palatina di Palazzo Pitti a Firenze, nella "Madonna Sistina" oggi alla Gemäldegalerie di Dresda, in Clio nel "Parnaso" della Stanza della Segnatura in Vaticano e nella "Madonna di Foligno" nella Pinacoteca Vaticana. Ma anche in "Amore e Psiche" e nel "Trionfo di Galatea" a Villa Farnesina, nella donna inginocchiata nella "Trasfigurazione" della Pinacoteca Vaticana e in una delle Sibille nell'affresco nella Chiesa di S. Maria della Pace, dove però, come ho già detto, si sono volute riconoscere anche le cortigiane Imperia e Giulia Farnese.

ANGELA GRECA proveniva da Lanciano, da dove era stata "rubata" durante una fiera.

Nata tra la fine del 1400 e l'inizio del 1500, si faceva chiamare Ortensia Greca e abitava a Vicolo Cellini 31, grazie ad un suo ricco amante spagnolo, un certo de Alborensis. Fu l'amante del poeta Francesco Beccuti, ma sposò il conte Ercole Rangone, cameriere privato di Leone X.



Prima del Sacco di Roma (1527), fuggì in Francia. Tornata a Roma si fece suora entrando nel Convento delle Convertite. Sembra che Tiziano l'abbia ritratta nella "Danae" nelle sembianze della figlia di Acrisio, opera commissionatagli probabilmente dal cardinale Alessandro Farnese, nipote di Paolo III, amante di Angela Greca. La tela, ereditata poi da Carlo III Borbone, si trova oggi al Museo Nazionale di Capodimonte a Napoli.

ANTEA è stata una famosa cortigiana romana vissuta nella prima metà del Cinquecento, celebre per la sua eleganza. La elogiavano Benvenuto Cellini e Pietro l'Aretino, ed era stata l'amante anche di Alessandro Farnese (futuro papa Paolo III). Abitava vicino alla Torre SanguignaFu sfre-

giata da un amante respinto. Si è pensato che fosse lei la donna ritratta dal Parmigianino in "Antea" o "Ritratto di giovane donna", custodita nel Museo di Capodimonte a Napoli, e che probabilmente il pittore se ne innamorò durante il suo soggiorno romano.

LUCREZIA PORZIA era figlia d'arte, in quanto anche sua madre Clarice esercitava la stessa professione. Da bambina vendeva le mele cotte in strada, e ballava nelle osterie. Venne soprannominata "Matrema non vole" ("Mia madre non vuole"): essendo molto giovane (dodici anni) quando intraprese il mestiere di prostituta, la madre non voleva che le sue prestazioni andassero oltre un certo limite, e con questa frase liquidava i clienti che non le piacevano.

Giocava col ruolo di verginella, concedendosi solo dopo essere pregata e comprata con regali. Fu una delle cortigiane più prese di mira dalle "pasquinate". Scommise 100 ducati sul nome del nuovo papa che sarebbe stato eletto; se avesse perso, si sarebbe concessa gratis per tre notti. Puntò su un cardinale suo amante, ma perse la scommessa. Fece carriera, e da una misera casa in cui viveva, arrivò ad abitare in una casa lussuosa vicino all'Osteria dell'Orso. Si racconta che non vi fossero tra i suoi pretendenti chi non sapesse a memoria i versi del Petrarca. Riuscì a scampare al sacco dei Lanzichenecchi e alla peste.

FILLIDE MELANDRONI nacque a Siena. Suo padre apparteneva ad una famiglia nobile. Arrivata a Roma con la madre e il fratello, inizia giovanissima a prostituirsi, ed esercita intorno a Piazza S. Lorenzo in Lucina. Abitava tra Via del Gambero e l'attuale Via Belsiana. A 16 anni lavora sotto la protezione dei fratelli Tomassoni, che l'introducono presso conoscenze altolocate. Si fidanza con Ranuccio Tomassoni, l'uomo che Caravaggio uccise e per il quale dovette fuggire da Roma. Sarà la modella di Caravaggio per cinque dipinti, anche se il movimento controriformista proibiva di fare ritratti alle prostitute. Aveva diciassette anni quando nel 1557 posa come modella per il "Ritratto della cortigiana Fillide", commissionato dal banchiere Vincenzo Giustiniani, suo amante. Del 1598 è "Marta e Maria Maddalena", conosciuto anche come





“Conversione della Maddalena”, tela nella quale posa con l’amica e anch’essa prostituta Annuc-
cia. Dedita alle opere di carità nella parrocchia
di S.Maria del Popolo, adottò anche un bambino
di quattro anni. Fillide ebbe una relazione con
l’avvocato apostolico Giulio Strozzi, figlio illegit-
timo di un banchiere veneziano, che Caravaggio
le fece conoscere. Giulio Strozzi commissionò a
Caravaggio un ritratto della sua amata, che ella
gli lasciò nel suo testamento. Per non influen-
zare male il suo amante, Fillide fu costretta dalla
famiglia di lui e dal Papa Paolo V ad abbandona-
re Roma nel 1612. Lei tornò a Roma due anni
dopo. Morirà a trentasette anni, il 3 luglio 1618.
Venne sepolta fuori dal sagrato della Chiesa di
S.Lorenzo in Lucina.

MADDALENA ANTOGNETTI, chiamata Lena, è
un’altra prostituta ritratta nei dipinti di Caravag-
gio.

Era romana, e proveniva da una famiglia di corti-
giane: sua sorella AMABILIA era bellissima.

Lena era alta e aveva folli capelli neri. Fu una
“cortigiana curiale”. Tra il 1602 e il 1606 vivrà
vicino alla Chiesa di S.Ambrogio, parrocchia del-
la Basilica di S.Maria del Popolo, mentre poi abi-
terà in Via dei Greci. Fu l’amante del cardinale
Montalto e poi del cardinale Peretti, nipote di
papa Sisto V. Per l’assidua frequentazione col
Caravaggio veniva chiamata “Dama di Michelan-
gelo”.

Per lei Caravaggio venne condotto in carcere nel
1605 per aver danneggiato la bottega di frutta e
verdura di Laura ed Isabella della Vecchia, po-
sta sotto l’abitazione di Lena in Via del Corso: le
donne avevano malignato contro l’amata. Sem-
pre per lei che non voleva sposare il notaio Ma-
rino Pasqualoni, Caravaggio colpì di spalle con
una spada in testa il pretendente : per questa
denuncia, Lena e Caravaggio non poterono fre-
quentarsi. Ma di lei rimangono due ritratti che
la vedono protagonista in due delle opere più
belle del pittore. Una è la “Madonna di Loreto”
o “Madonna dei Pellegrini”, commissionata da
Orinzia de Rossi proprietaria della Cappella Ca-
valletti nella Chiesa di S.Agostino. Il bimbo ri-
tratto nel dipinto sembra essere stato il figlio
di Lena, la cui nascita nel 1602 le precluse la
frequentazione degli alti ecclesiastici. Lena morì
a soli 28 anni nel 1610.



**MOVIMENTO
DEI POLIZIOTTI
DEMOCRATICI
E RIFORMISTI**

PROSPETTO CORSI





MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Febbraio 2024

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
222	FORMATIVO	Agenti Riservati FF.OO. Fase residenziale dal 20 marzo al 19 settembre 2023	Modena	C.A.A.	18	20/03/2023	19/03/2024
223	FORMATIVO	Allievi Agenti Fase residenziale dal 9 giugno al 18 dicembre 2023	Athens Alessandria Brescia Campobasso Pescaia Peschiera del Garda Piemonte Trieste Vibo Valentia	CAIP Scuola Allievi Agenti Pol.G.A.E. Scuola Allievi Agenti Scuola Controllo Territorio Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti	93 341 206 177 119 199 208 369 182	09/06/2023	08/02/2024
224	FORMATIVO	Agenti Riservati FF.OO. Fase residenziale dal 19 ottobre al 18 aprile 2024	Modena	C.A.A.	33	19/10/2023	18/04/2024
225	FORMATIVO	Allievi Agenti Fase residenziale dal 6 dicembre 2023 al 23 giugno 2024	Athens Alessandria Brescia Campobasso Caserta Nettuno Pescaia Peschiera del Garda Piemonte Trieste Vibo Valentia	CAIP Scuola Allievi Agenti Pol.G.A.E. Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti Istituto per Ispettori Scuola Controllo Territorio Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti	94 349 206 206 163 176 149 205 204 307 188	06/12/2023	05/06/2024
12	FORMATIVO	Personale (ammesso in servizio (D.P.R. 335/82)	Caserta	Scuola Allievi Agenti	4	20/01/2024	20/02/2024
15	FORMATIVO	Personale delle FF.OO. Restituito ai servizi ordinari (D.P.R. 393/2003)	Nettuno	Istituto per Ispettori	16	13/11/2023	12/02/2024
17	FORMATIVO	Vice Ispettori	Nettuno Spoleto	Istituto per Ispettori Istituto per Sovrintendenti	274 430	30/06/2023	29/12/2024
Corsi avanzamento in carriera "Riordino" (e-learning)							
33	FORMATIVO	Vice Sovrintendenti - 1° Ciclo	Cesena (FC)	CAPS	*	06/03/2024	05/03/2024
33	FORMATIVO	Vice Sovrintendenti - 2° Ciclo	Cesena (FC)	CAPS	*	27/02/2024	26/03/2024

Il totale dei frequentatori è di 1527 da ripartire per i due cicli previsti



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

Mese di Febbraio 2024

222° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 20 marzo al 19 settembre 2023 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 20 settembre 2023 al 19 marzo 2024 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione.
223° Agenti	Durata corso: 8 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 9 giugno al 18 dicembre 2023 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 19 dicembre 2023 al 18 febbraio 2024 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.
224° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 19 ottobre 2023 al 18 aprile 2024 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 19 aprile al 18 ottobre 2024 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione.
225° Agenti	Durata corso: 10 mesi articolato: 1° fase: modalità di svolgimento FAD: dal 6 dicembre 2023 al 7 gennaio 2024; 2° fase: modalità di svolgimento residenziale: dall'8 gennaio al 5 giugno 2024; 3° fase: completamento formazione presso le rispettive Scuole: dal 6 giugno al 23 giugno 2024; 4° fase: tirocinio pratico-applicativo presso Uffici/Reparti di assegnazione: dal 24 giugno al 5 ottobre 2024.
33° Vice Sov. 1° Ciclo	Strutturato in 2 Fasi: 1° Fase in e-learning: dal 6 al 25 febbraio 2024; 2° fase di tirocinio applicativo presso la sede di servizio dal 26 febbraio al 5 marzo 2024.
33° Vice Sov. 2° Ciclo	Strutturato in 2 Fasi: 1° Fase in e-learning: dal 27 febbraio al 17 marzo 2024; 2° fase di tirocinio applicativo presso la sede di servizio dal 18 al 26 marzo 2024.



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

Mese di Febbraio 2024

Corsi Specialistici Programmati

Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
60	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE	RIARI - PESCARA	GABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA CONTROLLO	36	19/02/2024	23/02/2024
48	PLV	TUTOR DEL SISTEMA APPLICATIVO MIPG WEB - 2° Ciclo	BOLOGNA e CESENA (FC)	QUESTURA e CAPS	8	19/02/2024	01/03/2024
38	QU	81/2008 RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULI A - B - C)	BRESCIA	SCUOLA POLICIA	35	06/02/2024	01/03/2024
203	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTARA (RI)	CAIP	40	12/02/2024	15/02/2024
6	SPC	OPERATORE DI POLIZIA SCIENTIFICA (DATELOSOMPISTA E VIDEOFOTOSIGNALATORE)	SPOLITO (PG)	ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	60	12/02/2024	17/02/2024
11	QU	REFERENTE DEI SISTEMI DI BORDO E DI SALA OPERATIVA	PESCARA		50	26/02/2024	01/03/2024
9	AGO	GOVERNO E GESTIONE DELL'ORDINE PUBBLICO RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO I REPARTI MOBILI (CORSO DI RICHIAMO)	NETTUNO (RM)	CPTOP	60	12/02/2024	16/02/2024
11	QLF	SOSTITUTO COMMISSARIO E ISPETTORE SUPS DELLE QUESTIONI DA IMPIEGARE NEI SERVIZI DI O.P. QUOTIDIANI ED IN OCCASIONI DEI "GRANDI EVENTI" - 1° Ciclo	NETTUNO (RM)	CPTOP	30	12/02/2024	16/02/2024
52	QU	TECNICHE OPERATIVE ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE (MODELLO QP)	NETTUNO (RM)	CPTOP	30	19/02/2024	22/02/2024
108	AGO	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT	30	11/02/2024	01/03/2024
50	AGO	ISTRUTTORE DI DIFESA PERSONALE E TECNICHE OPERATIVE	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	20	28/02/2024	08/03/2024
2	QLF	OPERATORE ADDETTO ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE (NORMATIVA PREVENZIONALE E PENALE E RELATIVE PROCEDURE)	ROMA e CESENA (FC)	SSAI (SEDE DIDATTICO - RESIDENZIALE) e CAPS	60	13/02/2024	25/02/2024
4	SEM	SEMINARIO ATTIVITA' INFORTUNISTICA STRADALE - 1° Ciclo	ROMA e CESENA (FC)	SSAI (SEDE DIDATTICO - RESIDENZIALE) e CAPS	40	21/02/2024	28/02/2024
9	SEM	SEMINARIO LINEE GUIDA PER L'ESPLETAMENTO DEI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE IN AUTOSTRADA RISERVATO AI FORMATORI - 1° Ciclo	ROMA e CESENA (FC)	SSAI (SEDE DIDATTICO - RESIDENZIALE) e CAPS	40	20/02/2024	25/02/2024
3	SEM	SEMINARIO POLIZIA GIUDIZIARIA DI 1° LIVELLO RISERVATO AGLI OPERATORI DEI 1° SQUADRE (D.P.G.)	ROMA e CESENA (FC)	SSAI (SEDE DIDATTICO - RESIDENZIALE) e CAPS	35	13/02/2024	15/02/2024
4	SEM	SEMINARIO TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE E DI RIFIUTI	ROMA e CESENA (FC)	SSAI (SEDE DIDATTICO - RESIDENZIALE) e CAPS	60	09/02/2024	09/02/2024
2	SEM	SEMINARIO TRASPORTO ECCEZIONALE - 1° Ciclo	ROMA e CESENA (FC)	SSAI (SEDE DIDATTICO - RESIDENZIALE) e CAPS	60	27/02/2024	28/02/2024
23	PLV	RANCHE DATI SUI FOCAL POINT DELLA BANCA DATI SUI	ROMA e NETTUNO (RM)	D.C. POLIZIA CRIMINALE (PILO ANAGNINA) e ISTITUTO PER ISPETTORI	80	26/02/2024	29/02/2024
50	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - Ciclo	1° ROMA e NETTUNO (RM)	QUESTURE, GABINETTI SCIENTIFICA, ISTITUTO PER ISPETTORI	21	05/02/2024	06/02/2024
59	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - Ciclo	2° ROMA e NETTUNO (RM)	QUESTURE, GABINETTI SCIENTIFICA, ISTITUTO PER ISPETTORI	22	19/02/2024	23/02/2024
12	ABL	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA SULLE PISTE DA SCI	MOENA (TN)	CAA	24	01/02/2024	16/02/2024
15	ADD	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI SICUREZZA E SOCCORSO IN MONTAGNA (1° TEST SCIISTICO PER L'ACCESSO AL CORSO)	MOENA (TN)	CAA	32	06/02/2024	07/02/2024
18	ADD	SCIISTICO OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI SICUREZZA E SOCCORSO IN MONTAGNA (1° TEST SCIISTICO PER L'ACCESSO AL CORSO)	MOENA (TN)	CAA	32	11/02/2024	14/02/2024

Corsi previsti presso Enti Militari e Ditte esterne							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
61	QLF	UFFICIALE SICUREZZA VOCA	ROMA	MINISTERO AMI (SALA AMONE)	3	05/02/2024	15/02/2024
18	ABL	MANUTENZIONE SU ELICOTTERO AW 139 (AIRFRAME AND AVIONIC SYSTEM MAINTENANCE TYPE TRAINING) RISERVATO A VARESE AGLI SPECIALISTI DI AEREO ED ELICOTTERO	VARESE	OPTA LEONARDO	6	05/02/2024	17/02/2024



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

Mese di Febbraio 2024

Corsi previsti a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO							

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici PROGRAMMATI nel mese di Febbraio 2024: 904

Corsi Specialistici in SVOLGIMENTO

Corsi in svolgimento presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
55	PPZ	ISTRUTTORE DI GUIDA DEI MEZZI IN SERVIZIO DI POLIZIA	ABBASANTA (OR)	CAIP	34	08/01/2024	22/03/2024
57	AGG	ISTRUTTORE DI GUIDA DEI MEZZI IN SERVIZIO DI POLIZIA	ABBASANTA (OR)	CAIP	16	30/01/2024	06/02/2024
79	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA (URBANOVIARIA (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	CESENA (FC)	CAIP	80	29/01/2024	01/03/2024
73	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA DI FRONTIERA (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	CESENA (FC)	CAIP	50	15/01/2024	08/03/2024
106	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	CESENA (FC)	CAIP	120	15/01/2024	05/04/2024
4	ABIL.	FOTO CINE-OPERATORE SUBACQUEO (EX FOTOGRAFO NAVALE SUBACQUEO)	LA SPIZZA	CNES	8	23/01/2024	09/02/2024
7	SPC	CINOFILI - CONDUTTORE CINOFILO PREVENZIONE GENERALE E TUTELA ORDINE PUBBLICO (PG - OP)	LADISPOLI e SPINACETO (RM)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI e CENTRO POLIFUNZIONALE	2	02/01/2024	13/04/2024
6	SPC	CINOFILI - CONDUTTORE CINOFILO DELLE FORZE SPECIALI DI POLIZIA (PG - OP)	LADISPOLI e SPINACETO (RM)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI e CENTRO POLIFUNZIONALE	1	08/01/2024	16/02/2024
30	SPC	CAVALIERE - Riservato al personale delle Squadre a cavallo	LADISPOLI e SPINACETO (RM)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI e CENTRO POLIFUNZIONALE	10	15/01/2024	03/03/2024
31	SPC	CAVALIERE - Riservato al personale da assegnare alla Fiamma a cavallo	LADISPOLI e SPINACETO (RM)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI e CENTRO POLIFUNZIONALE	2	15/01/2024	03/03/2024
2	SPC	CONDUTTORE CINOFILO ANTIESCLUSIVO RISERVATO A PERSONALE GIÀ CONDUTTORE CINOFILO IN UN DIVERSO SETTORE DI SICUREZZA	LADISPOLI e SPINACETO (RM)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI e CENTRO POLIFUNZIONALE	3	08/01/2024	26/04/2024
7	QUE	OPERATORE DI REPARTO MOBILE CON FUNZIONI DI CAPO CONTINGENTE	NETTUNO (RM)	CITOP	14	09/01/2024	02/02/2024
24	QUE	OPERATORE DI REPARTO MOBILE CON FUNZIONI DI CAPO SQUADRA E CON FUNZIONI GENERALI (CORSO CONGIUNTO)	NETTUNO (RM)	CITOP	60	23/01/2024	02/02/2024
96	PPZ	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT	30	08/01/2024	29/03/2024
25	QUE	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI PROTEZIONE DEI TESTIMONI E DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPIETTORI	60	29/01/2024	09/02/2024
1	QUE	OPERATORE ADDETTO ALLA DATILOSCOPIA (EX DATILOSCOPISTA)	NETTUNO (RM) e VARIE SEDE	ISTITUTO PER ISPIETTORI e GABINETTI SCIENTIFICA	60	15/01/2024	09/02/2024
77	QUE	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO (OPERATORE DI SQUADRE VOLANTI DI SALA OPERATIVA, OPERATORE DEL RPC, POLIZIOTTO DI QUARTIERI)	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	60	31/01/2024	23/02/2024



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

Mese di Febbraio 2024

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
57	ABL	PILOTAGGIO DI ELICOTTERO AB 206	PRATICA DI MARE e NETTUNO (RM)	CASV e ISTITUTO PER ISPETTORI	2	03/10/2023	31/03/2024
4	SEM	STRADALE: SEMINARIO TECNICHE DI IDENTIFICAZIONE DEI VEICOLI RISERVATO AI "PATTUGLIANTI"	ROMA e CESENA (FC)	SSAI (SEDE DIDATTICO - RESIDENZIALE) e CAPS	35	30/01/2024	01/02/2024
52	PFZ	ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	26	06/01/2024	29/03/2024
14	SPC	OPERATORE DI UNITA' OPERATIVA DI PRIMO INTERVENTO	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	20	17/01/2024	23/02/2024
35	QLF	OPERATORE ADDETTO ALLA GESTIONE E ALLA MANUTENZIONE DELL'ARMAMENTO DI REPARTO	SENIGALLIA (AN) e CESENA (FC)	STABILIMENTI CRA, REPARTO MOBILE, CAPS	17	22/01/2024	16/02/2024
52	PFZ	ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	30	08/01/2024	29/03/2024
14	SPC	OPERATORE DI UNITA' OPERATIVA DI PRIMO INTERVENTO	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	20	17/01/2024	23/02/2024

Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
50	SPC	PILOTA DI ELICOTTERO (BREVETTO)	FROSINONE	72° AEROSTORMO (A.M.I.)	4	26/06/2023	12/04/2024
18	SPC	PILOTA DI AEREO (BREVETTO)	LATINA - LT	70° AEROSTORMO (A.M.I.)	4	20/11/2023	31/10/2024
41	IRM	SPECIALISTI DI ELICOTTERO AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	5	13/12/2021	DA DEFINIRE
42	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	2	12/12/2022	DA DEFINIRE
43	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	4	18/12/2023	31/12/2025
7	QLF	OPERATORE ADDETTO AL CONTRASTO DELLA MINACCIA DI DRONI OSTILI (SISTEMI C-M/M APR) - CORSO BASICO	SABAUDIA (LT)	CENTRO DI ECCELLENZA C' MINI/MICRO APR (E.I.)	4	29/01/2024	09/02/2024
10	ABL	AEREO: PILOTAGGIO DI ELICOTTERO AW 139 (TYPE RATING INITIAL)	VARESE	DITTA LEONARDO	6	26/10/2023	31/12/2024
14	ABL	MANUTENZIONE SU ELICOTTERO AW 139 (AIRFRAME AND AVIONIC SYSTEM MAINTENANCE TYPE TRAINING) Riservato agli specialisti di aereo ed elicottero	VARESE	DITTA LEONARDO	12	15/11/2023	31/12/2024

Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Gennaio 2024:

771

OCCORRONO PROVVEDIMENTI URGENTI ED ECONOMICI PER LE UNITA' ABITATIVE PER I POLIZIOTTI M.P. SCRIVE AL MINISTRO E AL CAPO

La nota della Segreteria Nazionale, a firma del Segretario Generale Nazionale Antonino ALLETTI, inviata in data odierna al Ministro dell'Interno e al Capo della Polizia, in merito alla

necessità urgente di concretizzare atti normativi ed economici per le strutture abitative da assegnare agli appartenenti alla forze di Polizia ed in particolare alla Polizia di Stato...



Prot. 27/2024

Roma, 7 febbraio 2024

Al Ministro dell'Interno
Pref. Matteo PIANTEDOSI
Piazza del Viminale, 1

gabinetto.ministro@pec.interno.it

ROMA

Capo della Polizia
Al Direttore Generale del Dipartimento della P.S.
Pref. Vito PISANI
segr.parf.capopolizia@interno.it
dipps@segreteriacapopolizia.mil@pecps.interno.it

ROMA

OGGETTO: richiesta provvedimenti normativi ed economici unità abitative personale della Polizia di Stato.

Pregiatissimo Ministro, desideriamo sottoporre alla Sua corte se attenzione e a quella del nostro eccellente Capo della Polizia, una tematica che oggi rappresenta uno dei problemi essenziali per il personale della Polizia di Stato, gli alloggi.

Con le recenti assunzioni il Suo governo ha di fatto confermato l'attenzione che viene rivolta alla nostra attività e questo, le garantiamo, è stato apprezzato da tutti, tranne, forse, da chi strumentalizza ogni cosa per partito preso.

Fin dal primo momento l'attuale governo, nel corso della conferenza stampa ha sottolineato le intenzioni normative riguardo un settore delicato ed importante quale è la sicurezza interna del nostro paese e dei suoi rappresentanti, non solo per quello che è stato fatto e per quello che viene quotidianamente svolto, ma per le probabili imminenti sfide che ci vedranno in prima linea.

Dopo questa doverosa premessa Chiediamo a Lei e al nostro Capo della Polizia, ovviamente nel rispetto delle funzioni, di inserire nelle corrispondenti agende programmatiche di lavoro, la necessità urgente di prevedere interventi normativi ed economici per concretizzare delle strutture abitative per il personale della Polizia di Stato, specialmente per quei giovani colleghi che, d'ufficio, vengono assegnati nelle zone più disparate d'Italia, con stipendi che non gli consento di vivere tranquillamente dopo aver pagato l'affitto, ma non solo, prevedere delle soluzioni e/o agevolazioni per coloro che vengono trasferiti di sede, seppur con famiglia a carico, dopo avere vinto un concorso per la progressione di carriera e per quanti dimostrino una particolare situazione economica familiare.

Oggi, per gli appartenenti alla forze di Polizia è diventato un serio problema di sopravvivenza, specialmente in quelle città dove è davvero difficile trovare delle abitazioni libere e quelle poche che si trovano con fitti davvero cari che superano le possibilità economiche di un appartenente alle forze dell'ordine.

Nella certezza che quanto rappresentato colga l'interesse delle SS.LL., volgiamo a Lei e al nostro Capo i nostri più affettuosi saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

Antonino ALLETTI

COMMISSIONI PARITETICHE EX ART. 26, COMMA 1, DEL D.P.R. 31 LUGLIO 1995, N. 395, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI. - ACCORDO SOTTOSCRITTO TRA L'AMMINISTRAZIONE E LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DELLA POLIZIA DI STATO



QUESITO: Sono stati chiesti chiarimenti in merito alla trascrivibilità matricolare della partecipazione ai lavori delle Commissioni paritetiche da parte di rappresentanti sindacali, con particolare riguardo alle designazioni pregresse all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 2022, n. 57

Al riguardo, giova richiamare la recente previsione introdotta dall'art. 30, comma 2, lett. g), n. 2), del d.P.R. n. 57 del 2022, la quale, nel modificare l'art. 36, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, ha precisato che "La partecipazione ai

lavori delle Commissioni di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395, è valutata, ai fini degli avanzamenti di carriera, con le medesime modalità previste per il personale designato dall'Amministrazione per la partecipazione alle medesime Commissioni".

A tal proposito, si rappresenta che, come precisato nella circolare del Signor Capo della Polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza n. 555/VCP/27 del 22 luglio 2022, le disposizioni introdotte dal d.P.R. n. 57 del 2022 hanno efficacia trascorsi quindici giorni dalla data di

pubblicazione del provvedimento, salvo diversa espressa previsione contenuta nelle specifiche norme.

Si ritiene, pertanto, che la previsione di cui all'art. 30, comma 2, lett. g), n. 2), del d.P.R. n. 57 del 2022 trovi applicazione con riferimento alle partecipazioni ai lavori delle Commissioni paritetiche di cui all'articolo 26, comma 1, del d.P.R. n. 395 del 1995 avvenute successivamente all'entrata in vigore della disposizione contrattuale.

Conseguentemente, i provvedimenti di nomina quale componente di parte sindacale delle predette Commissioni, seppur pregressi rispetto all'entrata in vigore della disposizione contrattuale, potranno essere oggetto di annotazione matricolare laddove riferibili a partecipazioni a lavori svoltisi successivamente all'entrata in vigore del d.P.R. n. 57 del 2022.

Annotazioni matricolari – Commissioni pariteti-

che ex art. 26, comma 1, del d.P.R. 31 luglio 1995, n. 395, e successive modificazioni

QUESITO: È stato chiesto di fornire indicazioni in merito alla trascrivibilità nel foglio matricolare dell'incarico di componente - sia titolare che supplente - delle Commissioni paritetiche, costituite ex art. 26, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395, e successive modificazioni.

Al riguardo, preliminarmente, si rileva che la cornice normativa di riferimento in materia di annotazioni matricolari è rappresentata, come noto, dal decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1957, n. 3, laddove, all'art. 55, comma 4, è previsto che "nello stato matricolare devono essere inoltre annotati tutti gli atti del fascicolo personale che possono formare oggetto di valutazione per le promozioni".

Sul punto, la circolare n. 333-A/9806.d.1/10670 del 18 novembre 2008 ha precisato che "non tut-





te le annotazioni matricolari sono oggetto di valutazione ai fini dell'acquisizione di uno specifico punteggio utile per le successive promozioni, poiché a tal fine hanno valenza esclusivamente le disposizioni contenute nei c.d. "criteri di massima", peraltro – come noto – modificabili ogni tre anni". La stessa circolare, al punto 8, nello stabilire che sono oggetto di annotazione matricolare "gli incarichi ed i servizi di particolare rilevanza", ha, altresì, chiarito che, oltre a quelli espressamente indicati nei criteri di massima predisposti dalle diverse commissioni di avanzamento, sono oggetto di trascrizione gli incarichi conferiti ai sensi dell'articolo 67 del d.P.R. 3 maggio 1957, n. 686, precisando che "l'incarico non deve rientrare nelle normali mansioni d'ufficio, deve determinare un rilevante aggravio di lavoro, o presupporre una particolare competenza giuridica, amministrativa, economica o tecnica, ovvero l'assunzione di particolari responsabilità e comunque non deve esse-

re conseguenza o promanazione delle specifiche funzioni svolte presso l'ufficio di appartenenza". Inoltre, sotto un profilo formale, la circolare in questione ha precisato che "per il personale dirigente e direttivo l'incarico deve essere conferito con provvedimento del Ministro competente su designazione del Capo della Polizia, ovvero con provvedimento del Capo della Polizia, mentre per il personale non direttivo tale mandato può essere conferito, oltre che dalle predette Autorità, anche dal capo dell'Ufficio, Reparto o Istituto presso il quale il dipendente presta servizio". In tal senso, si ricorda che le Commissioni di cui al citato articolo 26 del d.P.R. n. 395 del 1995 operano a livello centrale e periferico, per la verifica e la formulazione di proposte nelle materie ad esse demandate, sono composte da rappresentanti delle Organizzazioni sindacali rappresentative sul piano nazionale e da rappresentanti dell'Amministrazione e sono costituite con cadenza biennale,

ai sensi dell'articolo 28 del d.P.R. 18 giugno 2002, n.164, rivestendo, quindi, carattere "permanente". Inoltre, come precisato dall'Accordo sottoscritto in data 14 novembre 2022 tra l'Amministrazione e le Organizzazioni sindacali della Polizia di Stato per la definizione delle modalità di costituzione e di funzionamento di tali organismi, con il quale sono stati rinnovati i contenuti delle precedenti intese in materia, le Commissioni centrali sono nominate con provvedimento del Capo della Polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza, mentre quelle periferiche sono nominate con provvedimento del Questore⁽¹⁾ e sono convocate almeno due volte l'anno (ulteriori convocazioni possono, comunque, essere richieste dal presidente o da un numero di componenti non inferiori al trenta per cento).

Tanto premesso, si è del parere che, in termini

generali, l'incarico di componente delle Commissioni paritetiche possa essere considerato un incarico di particolare rilevanza, posto che la partecipazione alle attività di tali organismi esula dall'espletamento delle normali mansioni d'ufficio e determina un carico di lavoro supplementare, anche in termini di preventivo studio, esame e approfondimento delle tematiche sottoposte al vaglio delle Commissioni, con conseguente condivisione delle responsabilità per le delibere assunte.

Ancor più nello specifico, l'orientamento favorevole alla trascrivibilità dell'incarico di componente delle Commissioni paritetiche in parola è, vieppiù, sostenuto dalla circostanza che tali incarichi sono (comunque, potenzialmente) suscettibili di formare oggetto di valutazione in sede di avanzamento del personale, sulla base





delle disposizioni contenute nei c.d. “criteri di massima”, che, come precisato, sono periodicamente modificabili. Ad ulteriore conferma di tale assunto, si ricorda, infatti, che il d.P.R. 20 aprile 2022, n. 57 – recante il “Recepimento dell’accordo sindacale per il personale non dirigente delle Forze di polizia ad ordinamento civile e del provvedimento di concertazione per il personale non dirigente delle Forze di polizia ad ordinamento militare” – all’art. 30, comma 2, lett. g), n. 2), ha specificato, nell’ambito delle tutele per i dirigenti sindacali previste dall’articolo 36 del D.P.R. 18 giugno 2002, n. 164, che “la partecipazione ai lavori delle Commissioni di cui all’articolo 26, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395, è valutata, ai fini degli avanzamenti di carriera, con le medesime modalità previste per il personale designato dall’Amministrazione per la partecipazione alle medesime Commissioni”. Per completezza di risposta, si precisa, infine, che, per quanto riguarda la nomina a componente “supplente”, l’annotazione matricolare può avvenire

esclusivamente quando il dipendente abbia effettivamente svolto l’incarico.

(1) I rappresentanti dell’Amministrazione, compresi i componenti supplenti, sono designati:

- a) per le commissioni centrali, tra gli appartenenti alla Polizia di Stato con qualifica non inferiore a vice commissario e qualifiche equiparate in servizio presso il Dipartimento della pubblica sicurezza;
- b) per le commissioni periferiche, tra gli appartenenti alla Polizia di Stato con qualifica non inferiore a quella di ispettore superiore e qualifiche equiparate in servizio negli uffici presenti nella provincia.

I rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, compresi i componenti supplenti, sono designati:

- a) per le commissioni centrali, dalla Segreteria Nazionale delle organizzazioni sindacali aventi titolo;
- b) per le commissioni periferiche, dalla Segreteria provinciale delle organizzazioni sindacali aventi titolo.

BARI- ALLE PAROLE SEGUANO I FATTI NOI SIAMO ESSERI UMANI





MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI SEGRETERIA PROVINCIALE DI BARI

DIGNITÀ PER GLI UOMINI E LE DONNE DEL IX REPARTO MOBILE DI BARI

**AL SIG. QUESTORE DI BARI
ALLA SEGRETERIA NAZIONALE ROMA**

Spett.le Sig. Questore dott. Giovanni SIGNER,

con la nota del 30 gennaio u.s., inviata alle Organizzazioni Sindacali della Polizia di Stato, rendeva edotte le stesse della lettera che Lei ha inviato al Prefetto di Bari per evidenziare la grave criticità della sicurezza all'interno del CARA di Bari – Palese.

Nella medesima lettera Lei ha previsto che i contingenti di rinforzo ministeriali si sarebbero dovuti attestare ove si realizzano gli scavalcamenti, con l'intento di contrastarli, ma dimenticando però di definire le regole d'ingaggio. A nostro modesto parere le azioni di uomini liberi, tali sono gli uomini ospitati all'interno del CARA, si potrebbero contrastare solo a voce, intimando o suggerendo di non scavalcare sia in entrata che in uscita, cosa che gli uomini del IX REPARTO MOBILE fanno già da tempo ma come Lei ben con scarsi risultati.

Con nostro grande piacere Lei ha anche evidenziato con testuali parole che tutto "ciò comporta lo stazionamento del personale a ridosso della rete di recinzione, in una zona pesantemente caratterizzata dalla presenza di acque reflue maleodoranti. Tale circostanza rende estremamente disagiata le condizioni sotto il profilo igienico-sanitario. La parte di sedime al di là della rete di recinzione è, poi, invasa da folta sterpaglia e rovi e da una significativa presenza di rifiuti di vario genere".

Ma purtroppo con grande dispiacere dopo tutte queste belle premesse, apprendiamo che il personale, nonostante le manifestate lamentele, continua per Sua disposizione proprio a stazionare in quella zona da Lei descritta come una fogna a cielo aperto!!

Il quesito che Le poniamo è: quanto è importante per Lei la salute e la sicurezza degli uomini e delle donne della Polizia di Stato? Dove fissa il limite della dignità di questi uomini e di queste donne?

Il nostro auspicio è che riveda quanto prima le Sue disposizioni, in attesa delle opere di bonifica da Lei stesso richieste al Prefetto, così da mettere immediatamente in sicurezza il personale alle sue dipendenze e restituire la dignità agli uomini e alle donne del IX REPARTO MOBILE DI BARI.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Bari, 31 Gennaio 2024

**IL SEGRETARIO PROVINCIALE
BERNARDI GIOACCHINO**



QUESTURA DI BARI
UFFICIO RELAZIONI SINDACALI

Cat. A4/Gab./2024

Bari, 30 gennaio 2024

OGGETTO: Criticità CARA/CPR Bari.

Spett.le MP

BARI

In riscontro alla nota di codesta O.S. del 26/1/2024 avente stesso oggetto, si rappresenta che lo scrivente, in data 29 gennaio u.s., ha trasmesso al Sig. Prefetto una lettera, allegata alla presente, con la quale oltre a ribadire le note problematiche relative agli scavalcamenti della rete di recinzione del CARA di Bari, per le quali sono state avviate delle iniziative d'intesa con R.F.I., è stato chiesto di avviare un'attività di bonifica delle aree interessate, nonché l'installazione di una struttura tipo prefabbricato al fine di assicurare un riparo per il personale che viene posizionato nei pressi della recinzione, sia che abbia compiti di ordine pubblico, sia che, come avverrà a breve con l'impiego dei militari, abbia la specifica consegna di impedire gli scavalcamenti. La situazione resta costantemente monitorata.

IL QUESTORE
(*Signer*)





QUESTURA DI BARI
Ufficio di Gabinetto

Bari, 29 gennaio 2024

OGGETTO: Criticità attraversamento binari a ridosso del CARA di Bari – Palese.

AL Sig. P R E F E T T O

B A R I

La consistente presenza di stranieri al CARA di Bari – Palese (oltre 1320 persone) ha accresciuto il fenomeno dell'indebito scavalco della rete di recinzione, nel tratto prospiciente la rete ferroviaria.

Com'è noto, tale evenienza costituisce un pericolo concreto per la sicurezza dei trasporti ferroviari, in ragione dell'attraversamento dei binari da parte degli stranieri. Sul punto, com'è noto, sono state avviate delle iniziative d'intesa con R.F.I.

Nelle more della realizzazione di alcune opere strutturali, è stato rimodulato il dispositivo di sicurezza all'interno del CARA, prevedendo, fra l'altro, che i contingenti di rinforzo ministeriali si attestino nella zona ove si realizzano gli scalcamenti, con l'intento di contrastarli. Ciò comporta lo stazionamento del personale a ridosso della rete di recinzione, in una zona pesantemente caratterizzata dalla presenza di acque reflue maleodoranti. Tale circostanza rende estremamente disagiata le condizioni sotto il profilo igienico-sanitario.

La parte di sedime al di là della rete di recinzione è, poi, invasa da folta sterpaglia e rovi da una significativa presenza di rifiuti di vario genere.

In ragione di tali circostanze, si rappresenta l'esigenza di avviare realizzare un'opera di bonifica delle aree interessate.

Inoltre, si chiede di assicurare un riparo per il personale che viene posto a controllo della recinzione in questione attraverso l'installazione di una struttura tipo prefabbricata.

IL QUESTORE
(*Signer*)

GIOVANNI SIGNER
Ministro
dell'Interno/9714950089
29.01.2024 16:47:33
GMT+01:00



SINDACATI DI POLIZIA, VITTORIA EPOCALE IN CONSIGLIO DI STATO, MP E MOSAP: «SINDACATI MAGGIORITARI VOLEVANO DANNEGGIARCI, MA È STATO SOLO UN AUTOGOL»

«**L**a data odierna segna una vittoria epocale nella storia sindacale della Polizia di Stato. Il Consiglio di Stato, Sezione Seconda Giurisdizionale, rigettando l'appello proposto dall'Avvocatura di Stato, ha confermato la sentenza del Tar Lazio dello scorso anno che aveva accertato l'illegittimità della previsione che sottoponeva la rappresentatività sin-

dacale, acquisita dalle organizzazioni cosiddette minoritarie mediante adesione a una confederazione, all'attribuzione delle trattenute sindacali dei nostri iscritti al codice unico di federazione, così privandoci del patrimonio facente capo alle nostre tessere, a tutto vantaggio dei sindacati maggioritari» Così Fabio Conestà, Segretario Generale del Movimento Sindacale Autonomo di Polizia (Mosap) e Antonino



Alletto Segretario generale del Movimento dei Poliziotti Democratici e Rifomristi . «Parliamo di sindacati – proseguono i due leader – che, sebbene maggioritari, contano nella Capitale circa 600 tessere, a voler essere generosi, a fronte delle migliaia delle nostre. Sono andati per colpirci, ma è stato un clamoroso autogol».

Il ricorso è stato presentato dal MOSAP e da MP (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti) con il patrocinio degli avvocati Michele Mammone e Roberto Colagrande, che hanno difeso le sigle sindacali anche davanti al Consiglio di Stato.

«Costituisce motivo di grande orgoglio leggere che il massimo Organo della giustizia amministrativa ha condiviso le nostre argomentazioni, portate avverso un accordo sindacale destinato a danneggiare del

tutto irragionevolmente i sindacati c.d. minori, confermando la legittimità della prassi ultraventennale dei sotto-codici che ha consentito alle nostre realtà di esistere e di acquisire la dovuta rappresentatività, a tutela degli interessi dei lavoratori e delle lavoratrici della Polizia di Stato - è l'ulteriore commento unanime di Fabio Conestà (Mosap) e Antonino Alletto (MP) - Ringraziamo nuovamente gli avvocati Michele Mammone e Roberto Colagrande che ci hanno accompagnato in questa battaglia, che ci ha visti contrapposti non solo alla parte pubblica ma principalmente ai sindacati maggiormente rappresentativi, e che infine ha visto prevalere le ragioni della giustizia e della tutela della libertà sindacale, con particolare riguardo al fondamentale rapporto tra organizzazione sindacale e singolo iscritto».



PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA NEO-DIRIGENZA DELLA POLIZIA DI STATO E INVIATA AL CAPO DELLA POLIZIA



Il Decreto Legislativo 29 maggio 2017, n. 95 ha proceduto all'unificazione dei precedenti ruoli dei Commissari e dei Dirigenti nell'ambito del nuovo ruolo unico dei Funzionari, attribuendo a far data dal 01/01/2018 le responsabilità dirigenziali a decorrere dalla qualifica di Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato (e qualifiche equiparate).

Con circolare ministeriale nr. 557/910/S.M./2.100 del 22/12/2017, è stato stabilito che dal 1° gennaio 2018 il rapporto di lavoro dei Vice Questori e Vice Questori Aggiunti (e qualifiche equiparate) non è più disciplinato dall'Accordo Nazionale Quadro (ex D.lgs 195/95) essendo la disciplina rimessa, ai sensi dell'art. 46 comma 2 del D.lgs 95/2017, all'istituzione di un'area negoziale a cui è attribuita la funzione di definire le materie

soggette al trattamento accessorio e le misure per incentivare l'efficienza del servizio, oltre a quella del rapporto di lavoro, ferme restandole peculiarità dei rispettivi ordinamenti.

Tuttavia, il mancato reperimento di adeguate risorse finanziarie e la mancata attuazione dell'area negoziale hanno lasciato pressoché invariato il trattamento economico delle nuove qualifiche dirigenziali, a fronte delle nuove responsabilità attribuite loro dalla legge.

A scopo puramente dimostrativo si evidenziano le differenze in termini economici tra le retribuzioni delle neo qualifiche dirigenziali e la qualifica direttiva che le precede in carriera comparate con le retribuzioni dei Dirigenti di II fascia in servizio presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Tabella 1 - Confronto tra le retribuzioni

	Vice Questore	Vice Questore Aggiunto	Commissario Capo
Stipendio tabellare + Ind. Int. Spec.	35.606,16 €	27.652,44 €	27.564,08 €
Indennità pensionabile	12.695,52 €	10.521,72 €	11.192,04 €
Indennità dirigenziale	2.924,76 €	2.796,12 €	
Vacanza contrattuale			137,88 €
TOTALE LORDO ANNUO (su dodici mensilità)	51.226,44 €	40.970,28 €	38.894,00 €

Tabella 2 - Dati estratti da www.interno.it

	Dirigente di II ^a fascia/1	Dirigente di II ^a fascia/2
TOTALE LORDO ANNUO (su tredici mensilità)	100.701,18 €	92.897,25 €



L'attribuzione della qualifica dirigenziale alle suddette qualifiche ha comportato l'immediata perdita di emolumenti quali il FESI, le indennità specifiche attribuite alle qualifiche disciplinate dall'ANQ (ad esempio l'indennità cyber..) e gli incentivi per le funzioni tecniche previsti sia dal precedente codice degli appalti (art. 113 del D.Lgs n.50/2016) e che dall'attuale (art. 45 del D.Lgs.36/2023).

Pertanto, in base alla vigente normativa, viene a prefigurarsi la distonica circostanza che a fronte di una progressione obbligatoria in carriera, le qualifiche di Vice Questore Aggiunto e Vice Questore (e qualifiche equiparate) possano percepire una retribuzione inferiore a quella percepita con la precedente qualifica di Commissario Capo (e qualifiche equiparate), situazione palesemente in contrasto con il principio della giusta retribuzione esplicitato nell'art. 36 della Costituzione.

Il Consiglio di Stato con il parere reso sulla bozza del nuovo codice degli appalti trasmesso al Governo il 7 dicembre 2022, in relazione al comma 4 dell'art. 45, che ad oggi esclude la dirigenza pubblica dall'attribuzione degli incentivi per le funzioni tecniche, affermava quanto segue: "...È rimessa alla scelta politica se estendere o meno la disciplina ai dirigenti, in deroga al principio di onnicomprensività della remunerazione".

È chiaro come la dirigenza della Polizia di Stato rappresenti un "unicum" nel panorama giuridico italiano; ciò è stato ben evidenziato anche dalla recente circolare DAGEP 333AG prot.0002985 del 31/01/2024 avente ad oggetto "Disciplina della dirigenza della Polizia di Stato" che ha ribadito come tutti i dirigenti appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato siano soggetti, ad differenza della Dirigenza Pubblica contrattualizzata, ad un rigido orario di servizio di 36 ore settimanali ed al dover dichia-

rare le ore svolte in eccedenza quali ore di straordinario.

Tale peculiarità mal si concilia con gli oneri delle responsabilità dirigenziali, ascrivibili più al risultato che all'attestazione della presenza materiale in ufficio, e con il principio di onnicomprensività della remunerazione citato dal Consiglio di Stato, rendendo quantomeno contraddittoria l'applicazione delle esclusioni previste al comma 4 dell'art. 45 del D.Lgs. 36/2023 alla Dirigenza della Polizia di Stato e rendendola materia di contenzioso.

Pertanto si chiede di

- intraprendere tutte le azioni necessarie ad allineare le retribuzioni delle qualifiche di Vice Questori e Vice Questori Aggiunti (e qualifiche equiparate) a quelle della dirigenza contrattualizzata del pubblico impiego in modo da poter applicare il principio di onnicomprensività della retribuzione dirigenziale anche alle suddette qualifiche della Polizia di Stato, su cui, ricordiamo, gravano anche gli oneri e le responsabilità derivanti dall'attribuzione della qualifica di Ufficiale di Pubblica Sicurezza ed Ufficiale di Polizia Giudiziaria;
- nelle more dell'attuazione di quanto sopra richiesto, onde evitare il danno economico derivante dalla promozione a Vice Questore e Vice Questore Aggiunto (e qualifiche equiparate) e l'inevitabile fiorire di onerosi contenziosi a carico dell'Amministrazione, di individuare una rapida soluzione in grado di consentire a tali qualifiche di percepire gli emolumenti persi con la "promozione", primi tra tutti gli incentivi per le funzioni tecniche previsti sia dal precedente codice degli appalti (art. 113 del D.Lgs n.50/2016) che dal nuovo (art. 45 del D.Lgs. 36/2023);
- procedere nell'immediatezza a sanare tutti gli arretrati relativi al cosiddetto "fondino" allineandolo, anche a livello temporale, ai pagamenti relativi al FESI del personale disciplinato dall'ANQ;
- individuare una formula di attestazione dell'orario di servizio più in linea con i principi testè espressi, valutando adeguate modifiche in parte qua alla circolare DAGEP 333AG prot. 0002985 del 31/01/2024 avente ad oggetto "Disciplina della dirigenza della Polizia di Stato".



Costa Toscana.

Emirati Arabi Uniti e Oman



A PARTIRE DA

€ **1329**

per persona | volo, tasse portuali e mance inclusi

Contattaci in agenzia 0721805749

POSTI LIMITATI!!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>

CABINA INTERNA

VOLO DA ROMA FIUMICINO

COSTA TOSCANA | **02/03/2024**

DUBAI

7 giorni a bordo di Costa Toscana



LA CONSULENZA FINANZIARIA

L'EQUILIBRIO CHE PORTA AL BENESSERE

PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

RISPARMIO GESTITO



SOLUZIONI ASSICURATIVE

CONSULENZA PREVIDENZIALE



CLAUDIO MANELLI

Consulenza e Pianificazione Finanziaria



Via Ettore Arena, 101 - Roma

tel. 3333001171

claudio.manelli@gmail.com

www.claudiomanelli.it